In copertina:

Nel 2009/2010 l'inverno più rigido degli ultimi 100 anni. Il cambiamento climatico non si esprime in modo puntuale ma quale andamento complessivo. Solo gli sciocchi possono confondere evoluzione del clima e le sue manifestazioni puntuali.

Amministrazione e Redazione
Corso Crimea 69, 15121 Alessandria
Tel. e Fax 0131-250368
e-mail: aspromiele@aspromiele.191.it
www.aspromiele.it
canale youtube: unioneapicoltori
facebook: Lapettegola Và

Proprietà
ASPROMIELE, C.so Francia 9, Torino

Direttore Responsabile
M. Carpinteri

Redazione
F. Panella, R. Barbero, C. Olivero,
S. Curti, M. Gotti, L. Allais, A. Raffinetti,
U. Grassone, A. Fissore, P. Faccioli,
A. Lazzati, L. Piana, R. Polide, G. Guido

Impaginazione
S. Curti

Stampa
Tipografia Canepa,
Via Perfumo 40/a, Spinetta M.go (AL)

Spedizione in abbonamento postale - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 -15121 filiale di Alessandria
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 463 del 27/02/92

Abbonamento 2010
Euro 30,00 per 9 numeri.
Da versare sul C.C.P. n. 23728108 intestato ad ASPROMIELE,
Corso Francia 9 - 10138 Torino.
Arretrati Euro 3,50.

Ai sensi dell'art. 13 del DLgs. 30.6.2003 n. 196, informiamo che i dati personali degli abbonati sono trattati da Aspromiele - Associazione Produttori Miele Piemonte - in forma automatizzata e utilizzati per l'invio della rivista, di materiale amministrativo, commerciale e promozionale derivante dalla nostra attività. Ai sensi dell'art. 7 del suddetto DLgs. gli abbonati hanno il diritto di conoscere, aggiornare, rettificare o cancellare i propri dati e di opporsi per motivi legittimi al loro trattamento.

edapi G.E.I.E.
EUROPEAN DOCUMENTATION
IN APICULTURE
FOR PRESS AND INFORMATION

Questo numero è stato chiuso in redazione venerdì 15 gennaio 2010

L'APIS

sommario

ANNO XVIII - NUMERO 2
FEBBRAIO 2010

pag. 2 **Editoriale** di F. Panella

pag. 5 **Documento** di U.N.A.API.

Commissione Sanitaria U.N.A.API.
Acido Formico, metodo Amrine: primo resoconto d'insieme delle attività di verifica effettuate in Italia nel 2009 pag. 6 di G. Guido

Eventi e Manifestazioni
pag. 13 L'Europa si confronta, finalmente, sull'insufficiente farmacopea a difesa delle api di A. Besana

pag. 14 Conferenza di Jürgen Tauz a Firenze di A. Terreni

pag. 50 Apicoltori di Galizia e di Toscana: il primo passo di un cammino di amicizia di A. Terreni

Agricoltura e Ambiente
pag. 17 Settepunti di F. Bortot

pag. 20 La Regione Toscana presenta all'Europa l'insieme delle sue iniziative a sostegno dell'apicoltura di G. Formato e D. Castrovilli

pag. 32 Il clima è cambiato. I polici no! di A. Lazzati

pag. 23 **Reportage**
Flash apistici cileni (II parte) di R. Barbero

pag. 28 **Nemici delle api**
Secondo anno di guerra. Notizie dal fronte. di G. Caronia

pag. 37 **Lavori in apiario**
Marzo di U. Grassone e A. Fissore – D. Greco

pag. 44 **Ambasciatori dei mieli**
Il nuovo modo di vedere il miele di C. Olivero

pag. 48 **La posta dei lettori** di U. Grassone

pag. 51 **Notizie in breve**

Editoriale

a cura di F. Panella

LE "EREDITÀ" DELLA PASSATA STAGIONE…

Sono a proporvi uno schematico report riassuntivo degli aspetti più rilevanti, a mio parere, verificatisi nel 2009 e che possono con probabilità assumere ancor maggiore rilievo nella nuova annata apistica.

Varroa: in vari areali è ancora una volta codice rosso

In Friuli Venezia Giulia, nonostante la buona annata produttiva, le api non se la stanno passando bene. E' questa la sintesi dell'incontro tra gli esperti apistici svoltosi a Pasian di Prato (UD). Gravi morie di api e apiari, a macchia di leopardo, in tutta la regione. Si sono già registrate nell'autunno perdite di colonie nell'ordine del 30-40%. Le famiglie sopravvissute si sono notevolmente ridotte; numerose quelle con popolazioni esigue tali da coprire 3-4 favi; elevato il rischio che non passino l'inverno.
In Veneto, Lombardia e Piemonte molti apicoltori segnalano la sparizione anche totale delle popolazioni d'api, nonostante fossero state invernate in apparenti più che buone condizioni. Sembrano confermarsi, con tutta probabilità, un effetto e un'efficacia insufficienti dei trattamenti estivi con i preparati evaporanti a base di timolo.

Efficienza veterinaria

Un apicoltore toscano, socio ARPAT e Conapi, è stato sanzionato dai servizi veterinari "per detenzione di acido ossalico" (sostanza in libera vendita!) e utilizzo negli alveari dello stesso acido senza la specifica prescrizione veterinaria! La sanzione prevede per la sua estinzione il pagamento della somma di quantomeno 20.478,00 €. Ovviamente è stato opposto ricorso e sono in atto in merito un insieme di iniziative, che debbono necessariamente portare ad una radicale e improrogabile modifica degli indirizzi operativi veterinari per la difesa sanitaria delle api. Questa ennesima battaglia, che una volta di più vede tra i principali protagonisti l'U.N.A.API., dipenderà dalla determinazione e capacità d'iniziativa sia, in primo luogo, degli apicoltori tutti, sia di quella parte della veterinaria che cerca effettivamente di adempiere al ruolo pragmatico di difesa degli allevamenti, che le compete.

La soluzione per la crescente crisi veterinaria delle api? Niente di più semplice: quantomeno una volta all'anno, il costo sociale, burocratico di 50.000 prescrizioni veterinarie, tante quante gli apicoltori italiani, per la somministrazione dell'acido ossalico! Sostenere e pretendere prepotentemente, secondo la propria più che discutibile e personale interpretazione normativa, l'applicabilità di un adempimento, evidentemente inutile e irrealizzabile, equivale a negare il ruolo e la pragmatica missione che si dichiara a gran voce di voler perseguire, o no?

Apenet

Il progetto di ricerca triennale, promosso e finanziato dal Ministero dell'Agricoltura, articolato in diverse attività, ha portato ad alcune prime importanti acquisizioni. E' ora evidenza "scientifica", finalmente, che, se nelle terre del mais non si usano concianti killer, le api stanno effettivamente benissimo. I marchingegni che venivano garantiti quali attenuatori efficacissimi della dispersione tossica in fase di semina, non sono abbastanza efficienti e comportano di contro l'espulsione della polvere contaminata a maggiore distanza dalla seminatrice. Peraltro non è ancora stata dimostrata in alcun modo la percentuale di dispersione contaminante che rappresenti "il rischio accettabile" per le api.
Gli ulteriori studi confermano, una volta di più, che i sospetti sui possibili effetti cronici nel tempo per le api di dosaggi "sub letali" sono fondati. La rugiada è probabilmente un'importante fonte di contaminazione, non solo e non tanto perché raccoglie, come si pensava, il pesticida quando irrorato e/o disperso nelle polveri di semina, ma perché con tutta probabilità scioglie e raccoglie l'essudato accumulatosi nel tempo con la guttazione, rendendo il pesticida disponibile alle api e alla fauna tutta. Oltre alla nube tossica che si forma intorno e sopra il cantiere di semina risulta quindi evidenziata e confermata, ben più rilevante di quanto ipotizzato in prima battuta, un'altra primaria via di esposizione delle api. Via di esposizione, vale sottolinearlo, trascurata e non considerata in modo adeguato nell'autorizzazione dei pesticidi. Va notato che, mentre gli apicoltori hanno fornito la massima disponibilità e collaborazione alle ricerche, fornendo apiari, dati e informazioni, l'insieme della filiera agroindustriale non ha saputo, o forse voluto, neanche mettere a disposizione una seminatrice adeguata per l'effettuazione degli studi. Studi che, va rimarcato, sono stati pagati con risorse pubbliche e servono proprio a verificare se è possibile continuare a vendere e ad utilizzare i loro prodotti ancor oggi sparsi a volontà nelle nostre campagne.

Il progetto Apenet prevede una massima trasparenza dell'informazione, con l'attivazione di un apposito sito SOS API, nell'ambito della Rete Rurale del Mipaaf, con anche l'attivazione di specifici forum, che gli apicoltori possono agevolmente consultare all'indirizzo:
http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/860

Mais e diabrotica

Ricordate la martellate campagna di stampa e d'opinione sui danni da diabrotica alla coltura del mais nella scorsa estate? Il professor Maggiore dell'Università di Milano "tuonava" contro la sospensione precauzionale degli "indispensabili" concianti neurotossici; altri, basandosi anche sugli studi svolti dall'Università di Milano, prevedevano foschi scenari con un calo produttivo del mais del 25%, per un valore di oltre 56 milioni di euro. I dati del "Monitoraggio interregionale sul mais" forniscono tutt'altro risultato: in Italia su circa 934.000 ha della coltura i danni economici (pari o superiori al 5% del raccolto) da diabrotica sono stati verificati unicamente su circa 13.700 ha. In Veneto e in Friuli Venezia Giulia su circa 300.500 ha sono stati rilevati danni su 30 piante di mais. In Emilia Romagna su 104.300 ha, gli ettari con danni economici apprezzabili sono stati 10, appartenenti a sole tre aziende che avevano avuto la deroga al ristoppio. In Piemonte sono risultati danneggiati 1.400 ha pari allo 0,72% della sperficie a mais. In Lombardia su circa 241.700 ha le superfici con danni economici si sono evidenziate particolarmente nelle provincie di BS-CR e LO (guarda caso i territori dove la coltivazione in monosuccessione copre circa il 50% della SAU), per un totale di circa 12.000 ha. Si conferma quindi inequivocabilmente la massima validità ed efficacia, sia per diabrotica come per piralide, della rotazione della coltura del mais in comparazione con l'inefficacia e l'impatto ambientale della concia del seme e dei trattamenti insetticidi contro gli adulti. E' quindi emersa in tutta evidenza qual è la vera problematica da risolvere: come riconvertire ad un ciclo più compatibile quei distretti in cui la produzione agricola è fondata su un'incompatibile monosuccesione di mais in gran parte del territorio.

Avvelenamenti delle api

C'è stata la conferma che l'uliveto circostante l'apiario, in Maremma, spopolato e distrutto in periodo di trattamenti contro la mosca degli ulivi, fosse stato trattato con un pesticida a base di imidacloprid. Sono poi, finalmente, emersi durante l'inverno elementi indiziari, più che fondati, tali da confermare i sospetti: i drastici spopolamenti verificatisi nell'estate in apiari su raccolto di erba medica sono stati determinati da irrorazioni con neonicotinoidi dei campi della foraggera.
In Calabria è prevista a febbraio un'ulteriore importante iniziativa che vede protagonisti ARA e Conapi con anche la partecipazione di enti pubblici e associazioni agricole per pervenire e costruire forme diverse di difesa delle colture, compatibili con api e ambiente.
Insomma un mucchio di aspetti di vitale importanza per il nostro futuro, nel 2010 e nelle stagioni a seguire, che pretendono capacità di lavoro, partecipazione, iniziative da promuovere, seguire e sviluppare.
Mi piace in proposito ricordare quanto mi ha colpito la dichiarazione di uno dei premiati come "custodi della biodiversità" perché ha dimostrato che lo sterminio della biodiversità può essere fermato. Slimane Bekkay è un agricoltore algerino: si è presentato a ritirare il premio avvolto in una grande tunica bianca, con in mano la sua mela, minuscola, ma profumatissima, che senza di lui non esisterebbe più. Slimane ha dichiarato: "Se continuiamo a fare domande, se non ci arrendiamo, le risposte alla fine arriveranno".

Francesco Panella
Novi Ligure, 15 gennaio 2010

APIGUARD®

Anche in primavera un trattamento efficace ed affidabile contro varroasi e Nosema ceranae

E' stato dimostrato che il trattamento con Apiguard, oltre ad agire sulla varroa, provoca anche la morte di una consistente quantità di spore di Nosema. E' quindi particolarmente consigliato sia per il trattamento come tampone estivo contro la varroa sia in primavera per ridurre la minaccia costituita da entrambi i patogeni.

Il Nosema ceranae si riproduce principalmente nell'intestino delle bottinatrici e attraverso la trofallassi avviene la contaminazione delle api di casa, del miele, del polline e dei favi.

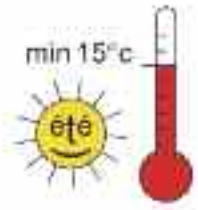
Apiguard, venendo a contatto con l'apparato boccale delle api, riduce il carico ambientale di spore di Nosema ceranae e limita l'infezione legata alla trofallassi.

Ridurre il numero di varroe in primavera risulta inoltre fondamentale per limitare la proliferazione virale a fine estate.

Timolo in gel a rilascio graduale e controllato. La speciale formulazione di timolo in gel contenuto in Apiguard ha permesso di ottimizzare la diffusione e l'azione del timolo, trasformandolo in un trattamento molto efficace.
Esso agisce come una spugna le cui maglie si infittiscono o diradano al variare della temperatura. Quando la temperatura sale, aumenta la volatilità del timolo ma si infittiscono al tempo stesso le maglie del gel, regolando il rilascio della sostanza attiva.

Quando può essere utilizzato?

in primavera e in estate



A partire da minime di 15° in primavera fino a massime di 40°C in estate

Come si usa?

1. Aprire una vaschetta di Apiguard

2 .Sistemare la vaschetta sui telaini di covata

3. Sostituire con una seconda vaschetta dopo due settimane

4. Il trattamento dura circa un mese

Apiguard è un prodotto adatto all'agricoltura biologica ai sensi del Regolamento CE N° 834/2007

APISTAN®
Strisce antivarroa a base di Fluvalinate

vitaFEED®
Nuova linea di biostimolanti ed alimenti per api

vitaOXYGEN®
Disinfettante sporicida ad ampio spettro d'azione

B 401®
Bacillus Thuringiensis contro la tarma della cera

Distribuito da: Vita-Italia s.r.l. Via Vanvitelli, 7 - 37138 Verona - P.IVA 03517240275
Tel. 045.8104150 - Fax 045.8196101 E-mail: vitaitalia@vitaitalia.191.it
www.apicolturaonline.it/vita-italia - www.vita-europe.com

IL DOCUMENTO

UNA:API
Unione Nazionale
Associazioni Apicoltori Italiani

Novi Ligure, 13 gennaio 2010

Spett. Ministero della Salute
Direttore Generale Sanità Animale e Farmaco Veterinario
Dr.ssa Gaetana Ferri
Via Giorgio Ribotta, 5
00144 – R O M A (RM)
Inviata via e-mail: sanita.animale@sanita.it

Oggetto: difesa sanitaria degli allevamenti apistici nazionali

Gentile Dr.ssa Gaetana Ferri,
preso atto dell'inconfutabile evidenza caratterizzata da:

- rilevanza sociale, agricola e ambientale dell'apicoltura;
- peculiarità e specificità distintive uniche dell'allevamento apistico e della tipologia e quantità di allevatori e detentori di alveari;
- palese deficienza, vetustà e conseguente controproducente ricaduta, degli articoli del RPV sulle api, ancor più complicate dalla recente positiva evoluzione della normativa sul farmaco veterinario;
- crescente crisi di sopravvivenza, se non addirittura falcidia, degli allevamenti apistici nazionali, determinata da molteplici, correlati e concorrenti fattori, tra cui, in primo piano, quelli di ordine sanitario.

Le rinnoviamo richiesta di valutare al più presto l'opportunità di:

- dichiarare lo stato di emergenza sanitaria degli allevamenti apistici nazionali conseguente alla crescente difficoltà di contenimento della parassitosi varroa, ormai endemicamente presente su tutto il territorio nazionale ed europeo;
- avanzare proposta di riformulazione degli indirizzi e delle normative, sia nazionali che comunitari, di sanità pubblica veterinaria per la difesa degli allevamenti apistici dalle varie patologie che li affliggono;
- emanare con urgenza uniformi indicazioni operative al settore apistico, di adeguata efficacia, per la prevenzione ed il contrasto della varroasi e delle altre patologie apistiche;
- rendere disponibili e accessibili ulteriori preparati e farmaci per la lotta alla varroa che garantiscano, nello stesso tempo, un'assoluta qualità delle produzioni apistiche ed una sicura efficacia e praticabilità da parte degli apicoltori.

Ribadisco il nostro massimo interesse al confronto e la piena disponibilità alla migliore collaborazione con l'insieme delle competenze veterinarie, con l'auspicio che si possa finalmente attivare l'indispensabile sinergia tra le rispettive funzioni e ruoli.
Ringraziando per l'attenzione che vorrà dedicare alla nostra circostanziata denuncia e conseguenti proposte, Le porgo
Distinti saluti

Francesco Panella
Presidente U.N.A.API.

ACIDO FORMICO, METODO AMRINE: PRIMO RESOCONTO D'INSIEME DELLE ATTIVITÀ DI VERIFICA EFFETTUATE IN ITALIA NEL 2009

Trasporre in un'altra realtà produttiva, assai diversa per condizioni, api e arnie, il metodo della diluizione al 50%, detto anche dello "Zio Jim", ha richiesto un enorme impegno. La "rete" di U.N.A.API., pur senza risorse dedicate e disponibili, ha saputo anche in questa occasione far fronte al problema. Chi altri se no?

di Giovanni Guido

Esistono molti metodi di utilizzazione dell'acido formico nella lotta alla varroa. Questo contributo pone l'attenzione su un metodo che si differenzia e si distingue nettamente: il metodo Amrine. Messo a punto e sperimentato negli USA su alveari Langstroth dal suo ideatore, Jim Amrine, e da lui presentato in Italia in occasione del XXV Congresso Professionale A.A.P.I. tenutosi a Sorrento nel 2009, grazie alla capacità d'iniziativa dell'Associazione Professionisti e dell'U.N.A.API. Capisaldi e peculiarità del metodo sono l'uso di acido formico in soluzione acquosa al 50% su di un substrato cartaceo ad evaporazione molto veloce, in arnie parzialmente chiuse e la somministrazione contemporanea di H.B.H. (miscela di oli essenziali). Al fine di una corretta applicazione e di conseguenti risultati, ogni aspetto ha la sua importanza.

La soluzione di acido formico al 50% ha caratteristiche chimico-fisiche che danno luogo alla formazione di vapori leggeri, che non tendono a precipitare verso il basso (come nel caso di concentrazioni maggiori) e sono in grado di diffondersi e saturare rapidamente l'arnia e di penetrare sotto gli opercoli della covata.

Il substrato è formato da carta da impregnazione in grado di assorbire e non lasciar gocciolare la soluzione ed ha un rapporto superficie/volume molto elevato, al fine di permettere l'evaporazione completa della soluzione in poche ore. Indispensabili anche la parziale occlusione dell'apertura di volo, la chiusura della rete sul fondo, se presente, e di eventuali altre aperture. Nel corso del 2009 l'U.N.A.API. e la sua Commissione Sanitaria hanno promosso e coordinato una vasta e complessa operazione per l'attuazione di una serie di prove di campo, nelle quali il metodo Amrine è stato provato in "salsa italiana" su alveari Dadant ed è stato "calato" e testato nella realtà apistica italiana. Alla sperimentazione hanno partecipato aziende apistiche, Associazioni ed Enti di Ricerca distribuiti in dieci regioni italiane, per un totale di 2000 alveari coinvolti.

L'U.N.A.API. ha provveduto a reperire e a distribuire in un primo tempo il materiale necessario alla realizzazione delle prove: è stato selezionato un cartoncino assorbente, reperibile in Italia, con caratteristiche simili a quello americano. In un secondo momento Costruzioni Apistiche Lega, con

pieno spirito di comprensione delle necessità di sperimentazione di nuove forme di lotta alla varroa, ha provveduto all'acquisto degli opportuni "cartoncini" e all'importazione dell'H.B.H., garantendone la distribuzione commerciale in quantità sufficienti in tutt'Italia.
La Commissione Sanitaria U.N.A.API. ha elaborato e perfezionato, e sempre più largamente proposto, un protocollo "italiano" da seguire durante le prove, che fosse applicabile da tutti. Ogni realtà coinvolta è stata costantemente seguita e mantenuta in contatto con il "gruppo di sperimentatori" in corso d'opera, in modo da poter confrontarsi e discutere in tempo reale cercando di risolvere insieme i problemi riscontrati.

Diluire al 50% sembra facile? Per nulla!

La prima difficoltà incontrata è stata quella della corretta diluizione dell'acido formico che, pur apparendo scontata, nell'esperienza pratica si è rivelata di una difficoltà rilevante. Tralasciando il lungo elenco di errori possibili, tutti puntualmente commessi, ci limitiamo a ribadire che la titolazione riportata sulle confezioni non è generalmente veritiera. E' stato evidenziato che unicamente il controllo con il densimetro, usato accortamente e correttamente, può garantire la diluizione voluta e indispensabile per il buon esito della somministrazione.

E' pericoloso per l'operatore

Se usato con le opportune precauzioni e protezioni non sembra comportare problemi di sorta per l'apicoltore, ma necessita di attenzione e consapevolezza della sua pericolosità in tutte le fasi di utilizzo.

Funziona in presenza di covata!

Sì, il prof. Amrine ce lo aveva detto! Sembra talmente incredibile che… è vero. In tutte le verifiche, successive al trattamento, effettuate sulla covata

Letture dei valori corretti della densità di una soluzione di acido formico al 50%. 1110 sulla scala bianca a destra di un densimetro e 21 gradi Babo sulla scala rosa a sinistra di un mostimetro. (Foto G. Guido)

Preparazione in laboratorio dei cartoncini con la soluzione di acido formico al 50%. (Foto G. Guido)

Accurato confezionamento per il trasporto dei cartoncini. (Foto G. Guido)

Posizionamento dei supporti cartacei impregnati di acido formico ed H.B.H. *(Foto di AP.AS. Apicoltori Campani Associati)*

opercolata, sono state riscontrate varroe morte (sotto opercolo) in percentuale variabile tra il 50 ed il 90%.

Non è un trattamento di efficacia radicale

La forbice di efficacia sull'insieme delle varroe presenti in estate non è tale da garantire un trattamento radicale di pulizia degli alveari, ma può farlo considerare e quindi utilizzare quale buon "tampone", con l'accorgimento di un successivo attento monitoraggio dei livelli d'infestazione, a cui far seguire, se del caso, ulteriori interventi di pulizia dal parassita.

Funziona anche in presenza di infestazioni elevate!

Aziende con famiglie molto infestate sono riuscite a salvare gli alveari durante la stagione produttiva. Questo è un risultato impensabile con altri metodi "puliti".

E' molto rapido

Comparato con altri sistemi "puliti", essendo necessaria una sola applicazione, è molto veloce. Utilizzando poi cartoncini pre-dosati, sia quelli con la soluzione di formico che con l'HBH, la somministrazione in apiario risulta particolarmente facile e spedita. Anche la parziale chiusura delle aperture di volo può essere velocizzata dalla preparazione e utilizzo di appositi dispositivi.

Tutte le stagioni sono buone... o quasi

Non è necessario attendere particolari momenti per intervenire; l'unica condizione è che le famiglie siano sufficientemente sviluppate da poter ventilare effi-

Tabella riassuntiva delle prove di campo U.N.A.API.

Regione	Alveari	Mese	T °C	HBH	Dose ml	% Orfanità	Varroe morte sotto opercolo	% Efficacia	Durata caduta gg
Campania	20	Luglio	28	Si	70-75	No	-	-	-
Puglia	15	Ago-Set	24-34	Si	75	No	95	-	-
Puglia	30	Ago-Set	24-35	Si	25-30	No	95	-	-
Puglia	300	Luglio	25-29	Si	75-80	No	80	-	15
Puglia	150	Sett-Ott	20-24	Si	75	20	80	-	15
Calabria	220	Ottobre	-	Si	-	15	-	-	-
Sardegna	30	Luglio	34	No	-	10	-	-	-
Toscana	250	-	-	No	7 a favo	No	-	-	-
Toscana	26	Ottobre	-	Si	75	15	-	-	-
Emilia-Rom.	40	Ottobre	14-22	Si	80-100	No	-	71-94	15
Emilia-Rom.	16	Lug-Ago	26-34	Si	80	No	-	50	13
Piemonte	600	Ago-Set	21-26	Si	70	15	-	-	15
Piemonte	10	Agosto	30	Si	80	40	50	-	10
Piemonte	15	Agosto	21-28	Si	75	15	-	81-84	10
Piemonte	10	Giugno	22-19	Si	100	10	-	-	10
Piemonte	70	Agosto	26-16	Si	75	10	-	-	20
Piemonte	24	Agosto	26	Si	75	No	-	40	21
Piemonte	22	Settembre	20	Si	75	No	-	75	21

cacemente. Anche il range di temperature (10-35°C) permette di effettuare i trattamenti per buona parte della stagione, sia al nord che al sud d'Italia.

In genere non comporta saccheggio

Con altri sistemi, timoli e blocco di covata, l'assenza di raccolto può costituire una grossa limitazione. Non è il caso del "formico Amrine"; l'apertura degli alveari è limitata al tempo strettamente necessario al posizionamento dei cartoncini. La necessità di aperture ridotte ed i vapori di formico, inoltre, non facilitano certo il saccheggio.

Sono possibili interventi "d'urgenza"

Grazie alle caratteristiche elencate in precedenza, ben si adatta ad essere utilizzato quando gli "altri metodi" non sono applicabili. La rapidità d'uso permette di trattare velocemente e senza particolari precauzioni organizzative e d'impegno anche grosse quantità d'alveari.

Effetti collaterali?

Il trattamento con acido formico al 50% ha un forte impatto sull'alveare; gli effetti (negativi?) possono anche, ma non necessariamente, essere molto marcati:

- **fuoriuscite d'api durante la applicazione**. Possono manifestarsi in misura molto variabile, da poche api a barbe simili a sciami. In generale tutte le condizioni che possono far aumentare la velocità di evaporazione (temperature elevate maggiori di 30°C, bassa umidità relativa, altezza slm, ecc.) unite a fattori apistici (genetica, presenza/assenza di raccolto, "febbre" da clausura, ecc.) possono contribuire a scatenare questo fenomeno. In generale trattamenti eseguiti la sera, o comunque con temperatura calante, possono attenuare e contrastare tale aspetto che può comportare danni anche significativi o semplicemente impressionare, con conseguenze sovente non corrispondenti alla prima negativa impressione.

Cannucce utilizzate per mantenere sollevato il cartoncino e permettere una corretta evaporazione. *(Foto di AP.AS.)*

Cartoncino correttamente posizionato e imbevuto di acido formico; le api si mantengono a distanza! *(Foto di AP.AS.)*

- **Morte della covata non opercolata**. Quasi sempre viene completamente eliminata. Non necessariamente deve essere considerata solo un effetto negativo; probabilmente l'interruzione del ciclo di covata che ne consegue (praticamente un veloce blocco chimico della covata) potrebbe comportare diversi effetti positivi che si sono osservati successivamente ("esplosione" di deposizione e covata di tipo "primaverile"), nonché essere colto quale ulteriore opportunità per un trattamento "radicale" in assenza o quasi di covata.

- **Arresto della deposizione della regina.** E' stato spesso osservato, con durata variabile tra uno e sette giorni; può amplificare l'effetto d'interruzione dei cicli di covata.

- **Mortalità di api**. In genere è limitata nel numero (decine o centinaia) e alle api nascenti;

Coprivafo rovesciato per creare una camera di evaporazione; da notare il nastro posto per sigillare ed impedire le dispersioni di vapore.
(Foto di AP.AS. Apicoltori Campani Associati)

è un fenomeno da considerare quale indicatore della corretta esecuzione ed efficacia del trattamento.

- **Orfanità**. Nelle sperimentazioni condotte si è manifestata in maniera discontinua e con intensità variabile (dal 10 al 40% degli alveari trattati). Considerando tutti e duemila gli alveari della sperimentazione, le perdite medie di regine sono state dell'8%. Dalle prime osservazioni della passata stagione tale controindicazione sembra manifestarsi maggiormente per regine di età superiore all'anno (a parità di altre condizioni la percentuale raddoppia rispetto a regine dell'anno).
  Elementi emersi durante le prove fanno anche supporre relazioni con la razza e ad alcuni ceppi genetici, che sarebbero maggiormente sensibili.

E dopo?

La ripresa delle famiglie è generalmente molto rapida, anche in seguito a trattamenti particolarmente "duri" e su famiglie d'api che presentavano livelli di infestazione decisamente alti. Molti apicoltori segnalano la presenza di buone quantità di covata particolarmente compatta, "simile a quella primaverile".
Nel periodo estivo, con poca importazione di polline e nettare, occorre circa un mese per riequilibrare la famiglia. Da osservazioni condotte nel corso del 2009 sembrerebbe sconsigliabile eseguire il trattamento prima di un raccolto: il rischio di perderlo per insufficienza di bottinatrici è più che concreto!

Promosso o rimandato?

Alla luce dei risultati ottenuti nelle prove proposte dall'U.N.A.API. nel corso del 2009 e dal confronto tra i vari utilizzatori, abbiamo potuto constatare una notevole prevalenza di quanti ritengono che il "formico Amrine" ha mantenuto varie promesse: non esplica un'efficacia radicale, ma è un metodo di lotta con notevole interesse, diverse limitazioni e alcune non irrilevanti difficoltà e controindicazioni.
Da oltre vent'anni siamo impegnati nella verifica e nel "miglioramento continuo" di altre tipologie d'interventi tampone e risolutivi; si apre ora una nuova strada tutta da verificare e approfondire! Dopo questo primo e laborioso periodo di sperimentazione è ancora necessario un ulteriore lavoro di campo per verificare, nel concreto delle varie zone e condizioni produttive, l'applicabilità, l'efficacia ed i relativi costi/benefici di questa interessante metodica di somministrazione dell'acido formico.
Abbiamo ragione di ritenere che sia stato fatto un primo significativo passo in avanti; abbiamo quindi ragione di sperare che altri ne potranno seguire e che, grazie all'impegno e alla tenace creatività e duttilità degli apicoltori, delle loro associazioni e strutture di assistenza tecnica professionale e della ricerca, sia possibile trovare il modo di utilizzare anche questa "nuova"arma contro la varroa.

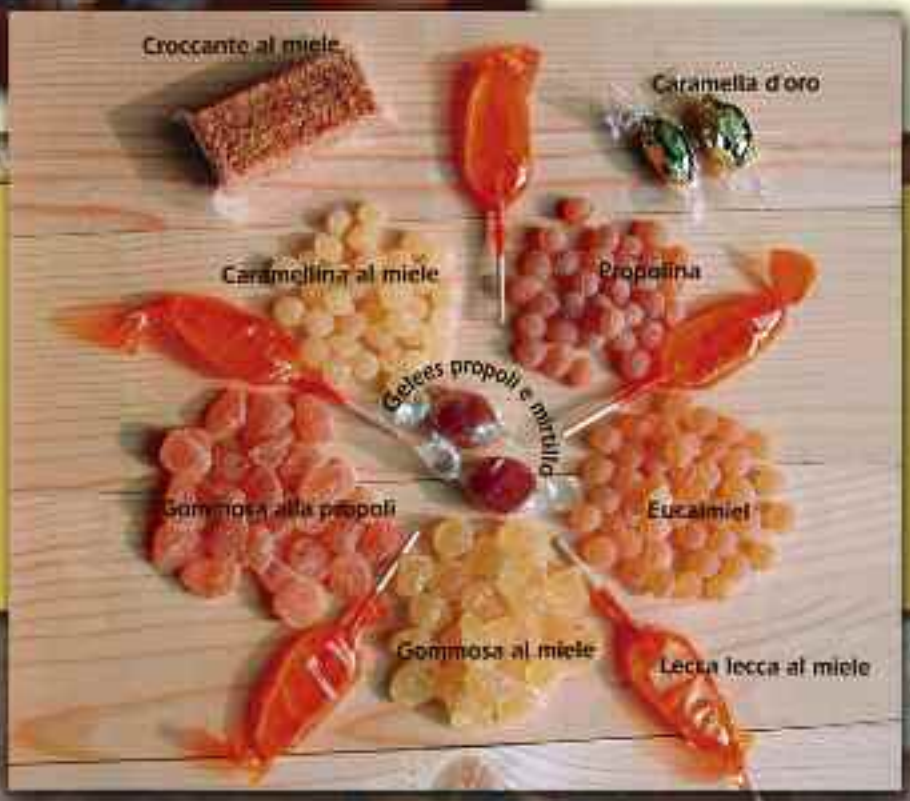
API REGINE DI RAZZA LIGUSTICA
SCIAMI ARTIFICIALI SU 6 TELAINI
ALLEVAMENTO MANFREDINI E STELLA
Iscritti all'Albo Nazionale Allevatori
Loc. Vena del Prete 01010 Gradoli - VT - Tel e Fax: **0761-456460**

Hobby Farm

HobbyFarm

Laborape®

L'Hobby Farm e l'Inverno...



Listino a richiesta

HOBBY FARM Via Milano 139 - 13900 Biella - ITALY - Tel. 015 28628 Fax 015 26045
e.mail: hobbyfarm@tiscalinet.it - www.hobbyfarm.it

LIPSTICK PER LABBRA

ARANCIA - LIMONE - FRAGOLA - MELA VERDE
CON CERA D'API E BURRO DI KARITÈ

I SAPONI DELL'ALVEARE

PAPPA REALE - POLLINE - MIELE - CERA D'API - PROPOLI

OTTOLINA

APICOLTURA E COSMETICI - via Padre Ivaldi, 2 - 20048 - Carate Brianza - MI
Tel. e fax - 0362 / 804135 - www.ottolinamiele.it - info@ottolinamiele.it

L'EUROPA SI CONFRONTA, FINALMENTE, SULL'INSUFFICIENTE FARMACOPEA A DIFESA DELLE API

Il report su un primo importante confronto istituzionale e operativo, cui hanno dato un fondamentale e qualificato contributo le organizzazioni apistiche europee attive e rappresentate nel Gruppo Miele Copa-Cogeca

di Andrea Besana*

Il 14 e 15 Dicembre scorsi si è svolto a Londra, presso la sede dell'EMEA (Agenzia Europea per il farmaco), un workshop sul tema: "*Farmaci per le api: cosa l'EMEA può fare per aumentarne la disponibilità*".

L'evento ha visto la partecipazione di circa 80 delegati, in rappresentanza delle diverse componenti coinvolte nel panorama apistico europeo: organizzazioni apistiche, competenze veterinarie, ricercatori, ditte produttrici di farmaci. Io ho rappresentato l'Italia nell'ambito della delegazione del Gruppo Miele del Copa-Cogeca. Nell'ambito dei lavori il presidente del Gruppo Miele, Etienne Bruneau, ha illustrato sinteticamente l'importante documento programmatico del Gruppo Miele che, a partire da un'analisi delle peculiarità dell'apicoltura, avanza articolate proposte per l'attuazione, finalmente, di una vera ed efficace politica veterinaria europea per il settore apistico.

Una prima sessione di lavori ha permesso di fare il punto sulla situazione del comparto, evidenziando in particolare:

- un quadro notevolmente frammentato per quanto riguarda la disponibilità di farmaci nel territorio comunitario; accanto a stati membri senza alcuna autorizzazione per farmaci veterinari contro la varroa, ve ne sono altri con diversi prodotti registrati, sia di origine naturale che di sintesi.
- Una notevole difficoltà ad immettere sul mercato nuovi farmaci apistici, conseguente tra l'altro al divario tra le risorse necessarie ad espletare il complesso iter di registrazione ed il ritorno economico insufficiente a rendere "appetibile" la registrazione stessa.

I lavori sono poi proseguiti per individuare da un lato i punti critici e le emergenze da affrontare in termini di carenza di farmaci idonei a contrastare le patologie presenti ed a rischio di introduzione sul territorio, dall'altro sull'individuazione di possibili vie di semplificazione normativa per poter utilizzare più e meglio i presidi oggi esistenti, nonché eventuali nuovi preparati.

La varroa è stata senza dubbio riconosciuta come grande emergenza che rappresenta oggi la maggiore criticità per il settore; si è preso atto di come purtroppo non vi siano nuove molecole che, a breve termine, possano garantire prospettive di lotta al parassita. Nel contempo si è sottolineata la necessità di una reciproca riconoscibilità dei prodotti veterinari ad oggi autorizzati nei vari stati membri, prospettiva non facile visti i notevoli ostacoli normativi.

Per il medio-lungo periodo si è ancora una volta espressa la necessità di affiancare/stimolare il mondo della ricerca per l'individuazione di nuove armi di lotta alla parassitosi.

Per le malattie batteriche e fungine si è realizzato un ampio consenso, sostenuto anche a livello scientifico, sul fatto che la peste americana non è una patologia curabile con l'utilizzo di antibiotici, pratica che è addirittura controproducente ai fini del controllo sanitario dell'alveare. Maggiore attenzione si è convenuto debba essere posta nella messa a punto e nel coordinamento di strategie comunitarie di lotta alla patologia, con criteri condivisi ed applicati da tutti gli stati membri e nell'attività di formazione ed orientamento degli apicoltori alle corrette buone pratiche apistiche in campo.

Anche per la peste europea, così come per il nosema, si è in larga parte convenuto di concentrare gli sforzi nell'individuazione e nella gestione dei fattori che ne condizionano l'insorgenza, piuttosto che concentrare gli sforzi nel controllo meramente farmacologico dei sintomi.

Si è posta anche attenzione a potenziali pericoli, attualmente non presenti sul territorio europeo, convenendo che, se per l'acaro *Topilaelaps clarae* i presidi di lotta disponibili per la varroa possono essere ritenuti sufficienti a limitarne un'eventuale comparsa, per il "Piccolo Coleottero dell'alveare" (*Aethina tumida*) sono necessarie ulteriori molecole e sistemi di controllo; i farmaci attualmente disponibili, infatti, non sarebbero in grado di garantire un'efficace strategia di contenimento.

* Delegato da U.N.A.API. e CONAPI al Gruppo Miele del COPA-COGECA per la partecipazione al Workshop di Londra del 14-15 dicembre 2009

CONFERENZA DI JÜRGEN TAUTZ A FIRENZE

Sabato 28 novembre 2009 si è tenuta, per iniziativa del Gruppo Entomologico dell'Accademia dei Lincei, una Seduta Pubblica dedicata alla commemorazione di Martin Lindauer, tenuta da Jürgen Tautz, Accademico Onorario.

di Andrea Terreni

Una serata particolare

Stefano Turillazzi, Professore Ordinario di Zoologia presso l'Università di Firenze, è una tra le figure scientifiche entomologiche di maggior rilievo che operano nel nostro paese. Grazie alla sua iniziativa, la presenza a Firenze di Jürgen Tautz, invitato dall'Accademia dei Lincei, è diventata una straordinaria occasione per conoscere meglio alcuni aspetti dello straordinario lavoro che Tautz ha condotto e conduce sulle api. Turillazzi ha organizzato, infatti, una conferenza informale invitando sia studenti e professori della facoltà, che, fatto inconsueto, apicoltori e tecnici delle associazioni apistiche. Non possiamo che esprimere il nostro apprezzamento per tale "contaminazione" dell'ambito accademico.

Il confronto, per quello che ci riguarda, ha avuto aspetti veramente straordinari. Pur avendo letto e più che apprezzato lo straordinario libro di Tautz "Il ronzio delle api", un fatto è leggere articoli e recensioni sul suo lavoro di ricerca, altra cosa è sentirselo raccontare direttamente:

- il parallelo fra ape e mammiferi o, per meglio dire, fra le caratteristiche del super organismo alveare e quelle degli animali superiori più evoluti, i mammiferi appunto;
- le scoperte sulle capacità di apprendimento delle singole api, la capacità di riconoscere e associare segnali, colori, immagini… fino probabilmente alle fisionomie umane;
- la scoperta e la prova nell'ape della reazione dei riflessi condizionati (riflesso di Pavlov) finora noti solo negli animali superiori;
- la scoperta di meccanismi presenti nell'alveare fino ad oggi sconosciuti: le aree riservate o preferite per la danza di orientamento, le segnalazioni termiche, evidenziate con l'analisi dell'alveare con infrarossi, che arricchiscono enormemente la concezione delle comunicazioni nell'alveare, le complesse attività di regolazione termica.

Un continuo succedersi d'informazioni nuove che in molti casi rivoluzionano e letteralmente ribaltano ciò che pensavamo di conoscere nel mondo delle api. Un'esperienza veramente esaltante. L'impressione d'insieme che ne ho tratto è che ci troviamo finalmente di fronte a una svolta nella ricerca apistica e della conoscenza scientifica sulle api. Tautz, pur essendo "di-

Il capolavoro scientifico e divulgativo di Tautz, che ha sconvolto credenze radicate e proposto una visione d'insieme radicalmente innovativa delle conoscenze sull'ape.

retto discendente" dei padri delle concezioni scientifiche moderne sull'apicoltura, ha sicuramente l'enorme merito di non essersi fermato a quelle conoscenze, anzi le ha in qualche modo rimesse in discussione e, per la prima volta dopo quasi un secolo di stasi, è riuscito ad andare oltre, a scoprire e studiare fenomeni nuovi che credo porteranno effettivi benefici alla nostra attività di apicoltori.
Ho avuto poi, dopo la conferenza, la fortuna di andare a cena con Tautz, assieme a Turillazzi e altri. In quell'occasione ho fatto la seconda emozionante scoperta. Tautz non è solo un grande ricercatore, ma è, mi viene da dire prima di tutto, uno di noi! Una persona semplice, innamorata delle api, preoccupata prima di tutto di conoscere le nostre esperienze e… sensazioni di apicoltori e di confrontarsi con esse. Impegnatissimo ad ascoltare e soprattutto voglioso e attento a divulgare e far conoscere al grande pubblico le meraviglie del mondo delle api.

Jürgen Tautz

Professore presso l'Istituto di Fisiologia Comportamentale e Sociobiologia dell'Università di Wurzburg, dove è anche direttore del BEEgroup, con il suo team si propone due obiettivi: ricerca di base sulla biologia delle api mellifere e diffusione presso il grande pubblico del sapere sulle api. Negli ultimi quindici anni ha prodotto diverse scoperte che hanno mutato profondamente la nostra visione sulla biologia delle api mellifere. Grazie ai contributi pubblicati sulle migliori riviste scientifiche, quali Science e Nature, Tautz si è conquistato il quinto posto nella classifica dei biologi comportamentali più citati e le sue popolari opere e conferenze sulla biologia organica sono state premiate per ben due volte dall'European Molecular Biology Organization (EMBO), nel 2005 e nel 2007

C.M.A.

DI PITARRESI MICHELE & C. SNC

MATERIALE APISTICO STANDARD O SU MISURA

400 m² DI NEGOZIO E PIU' DI 2600 m² DI MAGAZZINO
DEDICATI ALL'ESPOSIZIONE E ALLA VENDITA
PER SODDISFARE OGNI ESIGENZA DELL'APICOLTORE...
...DALL'HOBBISTA AL PROFESSIONISTA...

SONO FELICE...

PERCHÈ VIVO
IN UN' ARNIA
PITARRESI

Strada Vecchia Morano, 4-6 15033 Casale M.to (AL) Tel. 0142/464626 Fax 0142/563981
Mail: info_cma@yahoo.it

SETTEPUNTI

Il 10 dicembre, giorno del Terra Madre day, alla fine dell'anno il bilancio umano e professionale di una battaglia di uno degli uomini, dei molti, che si sono spesi per poter continuare nel campo a faticare e a coltivare la loro passione e speranza. Chimica permettendo!

di Francesco Bortot

Sono gli unici contenti della situazione. Mi guardano, divertiti e attenti, Alessandro e il suo amico, mentre, inginocchiato nel primo fango dell'autunno, brancico a montar le catene sulle motrici. "Dai, Oscar, saliamo sul cassone, vedrai come rampa! E' vero papà?" Borbotto qualcosa che loro prendono per buono, lanciandosi a conquistare un posto tra mattoni, legni, bancali e quant'altro possa esserci sopra un Daily nei momenti di riordino degli apiari nomadi che da tanti anni faccio in questa stagione. Emilio, geometra e cacciatore fuma tranquillamente appoggiato alla staccionata. Nel tramonto del sabato parliamo di api e di selvaggina, di boschi e di figli. Non sono rari questi incontri sul Montello, quando, finita la gazzarra dei ciclisti, delle moto e dei quad, animali e uomini si riprendono il proprio territorio. Si chiacchiera del più e del meno. Di come è andata con il miele, di quante beccacce sono passate o di quante covate hanno fatto i fagiani quest'anno, se ancora gira quell'albina che a marzo aveva due bei caprioli. Dei merli che nei vigneti sono morti tutti.

"Se la prendono con noi che spariamo, sbotta, ma non si rendono conto di quanto distrugga l'agricoltura fatta in questo modo! E' ora di finirla! Di questo passo cosa lasceremo ai nostri figli?"

Poco, penso, se la gente non imparerà a guardare natura e ambiente come un investimento per il futuro, piuttosto che qualcosa da predare senza limiti. Poco, se non riprenderemo a pensare con la nostra testa e a non lasciarci guidare dai poteri occulti che ormai guidano l'agricoltura mondiale.

Poco, se almeno per una volta, non anteporremo al guadagno il rispetto per la vita.

In un attimo rivivo quest'anno di grazia, questo 2009 in cui la natura si è scrollata di dosso la crosta avvelenata della terra, riemergendo in tutta la sua travolgente forza vitale.

Si è rotta la diga.

Si è inceppato qualcosa in quell'osceno meccanismo che lega l'abuso della chimica all'agricoltura. Non importa quanto durerà, ma pian piano l'attenzione generale si è rivolta, preoccupata, a quello che succede nei campi, appena al di là della strada, del nostro giardino o della scuola dei nostri figli, dove non ci sono più gli agricoltori, ma gli artigli rapaci delle multinazionali.

Dei panorami apocalittici che alcuni prospettavano per una maiscoltura ormai allo stremo non è successo niente. A parte 40 o 50 milioni di euro in meno nelle tasche delle agrofarmaceutiche. I granai sono pieni. Le tasche degli agricoltori un po' meno perché devono per forza vendere il prodotto alle stesse invisibili figure che si chiamano, questa volta, agroalimentari.

Noi apicoltori, per una volta, siamo contenti. Io sono contento e vi spiego perché:

1 Ho imparato a lavorare e a lottare insieme, senza guardare al colore delle idee, ma per il fine comune di salvare la pelle alle nostre api e alle nostre aziende. In questo ho rafforzato la stima per chi mi sta attorno da sempre e mi sono fatto nuovi amici, imparando ad apprezzarne le capacità senza trincerarmi dietro la presunzione di sapere e fare. Ne vale la pena.

2 Tutti ormai sono interessati a quello che succede alle api perché, più di ogni cosa, è passato il messaggio che se le api stanno bene può stare meglio anche l'uomo. Si stanno muovendo in tanti e sarà difficile che su questo punto venga steso un sipario. Abbiamo fatto troppo rumore!

3 Anche nel mondo della scuola l'ape è tornata di prepotenza. Dalle materne all'università l'attenzione è alle stelle.
Solo a Padova in questo momento ci sono già ben tre tesisti "apicoltori". Non era mai successo prima e ne abbiamo tanto bisogno.

4 Le api stanno proprio bene. Certo bisogna lavorarci dietro parecchio, ma era un pezzo che non si vedevano così vitali.
Non mi fanno paura varroa, peste o nosema; sono le preoccupazioni di questo tipo di allevamento: sono niente in confronto al deserto negli apiari degli anni scorsi.
In primavera, il sospiro notturno degli alveari mi è sembrato quasi di sollievo.

5 Davanti c'è ancora un altro anno di interdizione delle conce in cui potrò recuperare un po' di quello che ho perso negli ultimi 10 anni: serenità, fiducia e, soprattutto, invitanti prospettive. In fin dei conti sono queste le cose che ti fanno andare avanti.

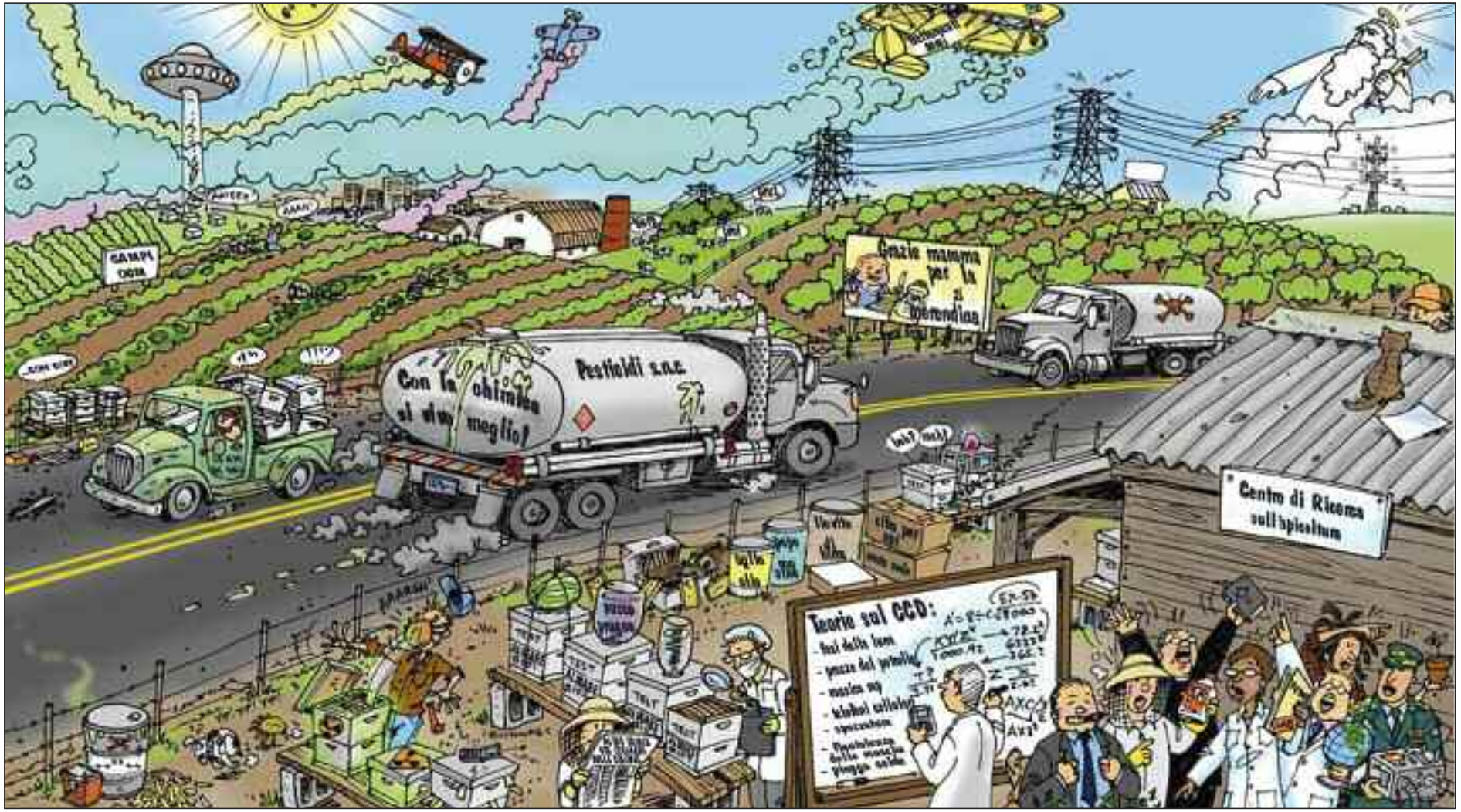
6 Sono un uomo dei campi: non mi solletica il computer e ho un rapporto burrascoso con il telefonino, ma il tempo che mi hanno impegnato in quest'ultimo periodo è stato ben speso. Radio ape funziona.

7 E' bastato il decreto di sospensione dei neonicotinoidi nelle conce del mais per ripopolare i nostri prati di grilli e farfalle, di metcalfa le siepi, di api i nostri alveari.
Chissà che qualche agricoltore scenda ora dalla carlinga scintillante del trattore per affondare le mani in questa terra e riaffidarle il suo ruolo di madre di tutti i viventi.

Ah, dimenticavo! Anche le coccinelle quest'autunno sono tornate. Dopo aver avvolto la nostra casa di una frullante nube, alcune, hanno deciso di passare l'inverno in camera con Maria, abbarbicate allo stipite della finestra.
In questi primi giorni di freddo ogni tanto qualcuna fa una capatina e va a salutarla arrampicandosi caparbia sul vocabolario di latino: "Lasciami studiare - sussurra spostandola con un dito - torna a dormire che non è ancora primavera".
Vi ho raccontato come è andata, in sette punti. Come le coccinelle. Appunto.

Terra Madre Day A Roberta.
Profumo della mia vita

Biadene, 10 dicembre 2009



Proponiamo, con nostra traduzione redazionale, questa magnifica vignetta statunitense di Lela Dowling, pubblicata dalla rivista apistica Bee Culture, quale esempio di comunicativa e ironica capacità di visione d'insieme di quanto accade alle api negli USA, come negli altri paesi afflitti dall'affermazione crescente dell'"innovativa" agricoltura industriale

LA REGIONE TOSCANA PRESENTA ALL'EUROPA L'INSIEME DELLE SUE INIZIATIVE A SOSTEGNO DELL'APICOLTURA

di Giovanni Formato* e Dino Castrovilli°
* Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana
° Consiglio Regionale Toscana

Il giorno 18 novembre 2009, a Bruxelles, in occasione dell'incontro con il Gruppo Consultivo UE "Apicoltura", il Presidente della Commissione *Agricoltura* del Consiglio Regionale della Toscana, Dr. Aldo Manetti, ha presentato le attività svolte dalla Regione Toscana a favore dell'apicoltura e gli sviluppi futuri che sono in agenda per questo settore.
Dai primi mesi del 2008 ad oggi, infatti, sono state numerose le iniziative prese dalla Commissione Presieduta da Manetti in favore dello sviluppo dell'apicoltura, a dimostrazione del suo forte impegno verso questo settore.

Primavera 2008, a Bruxelles
Incontro con una delegazione della Commissione Agricoltura del Consiglio regionale della Toscana con i responsabili delle divisioni comunitarie di riferimento per l'agricoltura e la sanità, DG-AGRI e DG-SANCO, per affrontare il tema della moria delle api e le possibili iniziative di monitoraggio del fenomeno.

Risoluzione del Consiglio Regionale Toscano n. 66 del 16 luglio 2008
Con questa iniziativa, la Giunta Regionale si impegnava a stanziare adeguati finanziamenti a favore degli apicoltori ed a proseguire ed intensificare attività scientifiche ed operative per fronteggiare il fenomeno della moria delle api.

Seminario internazionale a S. Rossore (Pisa)
Il 24 gennaio 2009 è stato organizzato il seminario internazionale dal titolo "Dove non volano le api", che ha visto la partecipazione dell'eurodeputata Astrid Lulling, di Laurent Lourdais (DG AGRI), del Presidente U.N.A.API. (Francesco Panella), delle associazioni di apicoltori regionali (AAPT, ARPAT, Toscana Miele), finalizzata a tenere alta l'attenzione e proseguire nell'impegno di azione a livello nazionale ed europeo. Sono stati stampati gli atti del suddetto evento, distribuiti gratuitamente, previa richiesta.

Legge regionale 27 aprile 2009, n. 21.
"Norme per l'esercizio, la tutela e la valorizzazione dell'apicoltura". Tra gli altri impegni presi, con l'articolo 10 la Regione individua "zone di rispetto intorno alle aree di rilevante interesse apistico nelle quali è vietato l'uso di trattamenti insetticidi sistemici alle sementi e colture arboree, erbacee e ornamentali che possano essere dannosi alle api e alla restante entomofauna pronuba".

Risoluzione del Consiglio Regionale n. 88 del 16/06/2009
Avanza proposta di proroga del divieto di impiego, per la concia delle sementi, dei prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive clothianidin, thiamethoxan, imidacloprid, fipronil; che stabilisce il finanziamento, ad integrazione del progetto APENET nazionale, di altri 4 moduli

La delegazione della Regione Toscana guidata da Aldo Manetti con presidente e vice presidenti del Gruppo Miele Copa-Cogeca.

per il monitoraggio della salute delle api (complessivamente sono tenuti sotto osservazione apiari nelle provincie di: Arezzo, Firenze, Lucca, Pisa e Siena). Questa integrazione del piano nazionale, denominata "APENET-Toscana", finanziata dalla Regione Toscana, di durata biennale (2009-2010), è coordinata dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana e sviluppata in collaborazione con gli apicoltori ed i Servizi veterinari territoriali.
Nel suo discorso di Bruxelles al Gruppo Consultivo UE "Apicoltura", il Presidente Manetti ha descritto il Progetto APENET-Toscana ed i risultati ad oggi noti sui risultati preliminari dello studio: il monitoraggio è iniziato nella primavera 2009 ed è a tutt'oggi in corso l'ultimo dei 4 prelievi come da protocollo. Indicatori di attività del progetto sono: 1600 campioni analizzati per Nosema spp., 1600 campioni analizzati per virosi, 480 campioni analizzati per pesticidi, 160 campioni analizzati per proteine, oltre ai campioni inviati per valutare eventuali sospetti di malattia.
Le osservazioni in campo non hanno evidenziato nella stagione primaverile-estiva 2009 fenomeni anomali di spopolamento o morie imputabili all'impiego di pesticidi; dunque, anche a livello di Regione Toscana sembra confermarsi la coincidenza tra blocco dei neonicotinoidi per le sementi del mais e assenza di spopolamenti di apiari. Gli unici due casi evidenziati sono, infatti, correlati a cause sanitarie con sospetto di peste (americana ed europea) in provincia di Siena.
Dalle prime analisi sono stati pure evidenziati 36 casi in provincia di Firenze e 6 casi in provincia di Siena di nosemiasi per i quali tuttavia sono ancora in corso gli accertamenti per identificare la specie (*N. apis* o *N. ceranae*).
In chiusura del suo discorso, il Presidente ha presentato le attività in cantiere nella Regione Toscana:

- l'organizzazione di un incontro da realizzare nel febbraio 2010 con gli apicoltori, al fine di presentare i risultati del primo anno di attività del Progetto APENET-Toscana.
- La predisposizione di una rete toscana di eccellenza per il settore apistico, con l'apporto degli Enti della Regione che a vario modo operano nel settore (IZS, ARSIA, ARPAT, Aziende USL, ecc.), degli Enti di Ricerca (Università di Pisa e di Firenze) e delle Associazioni degli Apicoltori Toscane (AAPT, ARPAT, Toscana Miele). Nell'ambito della rete si intende promuovere un'attività di supporto tecnico-scientifico e di ricerca per il miglioramento della salute delle api, della qualità del miele, della valorizzazione nel suo complesso dei prodotti dell'apicoltura toscana. La rete si configura come punto di riferimento toscano e quale strumento per il raccordo con Enti ed Istituzioni a livello nazionale, europeo ed internazionale. Le attività saranno incentrate sulle linee di ricerca e sviluppo di seguito riportate con progetti pluriennali finanziati dall'Unione Europea: genomica funzionale e genetica di popolazione, conservazione del genoma, ecologia comportamentale, diagnosi delle patologie delle api, medicine complementari, sperimentazioni di campo, sicurezza alimentare dei prodotti dell'alveare, monitoraggio dell'inquinamento ambientale attraverso le api, allergologia e immunologia, apicoltura sociale.

Il presidente della Gruppo Consultivo UE "Apicoltura" ha commentato la presentazione come molto interessante e molto attuale e si è congratulato con il Presidente Manetti per l'esemplare attività della Regione Toscana a favore dell'apicoltura.

LA TORRE

via Bignami, 27 • 40050 Monte S. Pietro (BO)
Tel. e fax 051-6759445
E-mail: latorre.api@virgilio.it

Regine Selezionate da Maggio a Settembre

Sciami 3/5/6 telaini a partire da 30 €

apicoltura

Pappa reale italiana
Iscritto al Co.pa.it

CHIARAMELLO G. & C. snc
VIA MONTANERA 185 FRAZ. MURAZZO 12045 FOSSANO (CN) Italia
e-mail:chiaramellosnc@libero.it tel 0172641230 Fax 0172641243

CH

Pompa Volumetrica per miele a principio fisico con inverter 220-380V. Con doppio senso di rotazione

Omogeinizzatore per mieli cristallizzati

VENDO

Favi di covata estesa con api

Nuclei pronti da travasare

Famiglie pronte da melario

Disponibili da fine marzo
Prov. AT - AL

348 5929299

API REGINE DEL PIEMONTE

ALLEVAMENTO API REGINE
SELEZIONATE DI RAZZA LIGUSTICA

Azienda Agricola Tenuta Il Ritiro di Acerbi Giacomo
Strada del Ritiro, Gavazzana (Alessandria)
Tel. 335 1202561 Fax 0131 815619
www.tenutailritiro.com E-mail: tenuta@tenutailritiro.com

CONSEGNA DAI PRIMI DI APRILE

Apicoltura "Il Girasole" di Caione Marco

azienda iscritta all'albo allevatori

Produce e Vende
API REGINE SELEZIONATE da aprile
SCIAMI ARTIFICIALI SU 5 TELAINI da marzo
www.apicolturailgirasole.com

via Pio X n. 14 - Magliano (LE)
Tel. 339-7010363

FLASH APISTICI CILENI *(II PARTE)*

Eccoci alla seconda puntata del nostro tour in Cile. Dopo i locali di smielatura collettivi le "fotografie" d'apicoltura cilena e gli aspetti che maggiormente ci hanno colpito.

di Roberto Barbero

Vorrei partire dal miele. Dico dal miele perché noi siamo invece abituati a parlare di mieli, forti di una nostra peculiarità che fa del miele monofloreale l'elemento caratterizzante della produzione. In realtà in gran parte del mondo non è questa la regola, ma ancora una eccezione. In poche altre realtà apistiche nazionali si trova, infatti, una simile attenzione verso la specificità floreale. Attenzione: questo non necessariamente vuol dire scarsa attenzione alla qualità. Cercherò di spiegarvi il perchè. In Cile, come nella maggior parte del mondo, l'allevamento delle api (beninteso razionale) si svolge utilizzando l'arnia Langstroth (foto 1) che, a differenza della Dadant, ha il melario di dimensioni analoghe al nido. Per tale motivo le produzioni minori non riescono a riempire neppure lontanamente il melario e l'apicoltore non trova convenienza e/o abitudine a procedere alla sua smielatura.
Vi è però un altro fattore, assai più importante. Le principali fioriture che si realizzano sono spesso concomitanti e comunque mai dominanti in maniera netta. Succede in pratica quanto da noi accade per un "pregiato" miele: il castiglio, metà castagno e metà tiglio; un miele buono quanto si vuole, ma che o si riesce a caratterizzarlo, proporlo o si rischia che finisca per essere "né carne, né pesce". La situazione, che in alcune parti d'Italia si verifica per il castiglio, in Cile è comune alla maggior parte dei mieli, proprio in virtù delle specifiche botanico/climatiche nazionali.
Questi due elementi spiegano come sia difficile trovare un miele monofloreale, fatta eccezione per il "Miele de Ulmo" tipico però del Sud del Cile e in particolare dell'isola di Chiloe, zone verso le quali si realizza, infatti, un intenso nomadismo, mentre è facile trovare produzioni con dominanza di una specie sulle altre.
Indubbiamente vi sono anche carenze tecniche. Forse gli apicoltori non hanno ancora espresso tutti gli sforzi per gestire in modo più innovativo gli alveari per produrre distintamente e forse anche la relativa cultura tecnica non ha fatto tutti i passi necessari. I lavori sulla caratterizzazione dei mieli sono, infatti, solo agli inizi, ma in compenso stanno procedendo velocemente. Alcune aziende stanno iniziando timidamente a dotarsi di melari all'"italiana", in altre parole con favi più piccoli e che meglio si prestano a produzioni monofloreali. Indubbiamente fenomeni di nicchia, ma che danno il segno di un interesse verso la tipizzazione delle produzioni, segno questo anche di un occhio diverso verso le potenzialità di valorizzazione anche per l'esportazione. Ad oggi il principale cliente del miele cileno, almeno relativamente alla zona del Centro da noi visitata e che produce per lo più mieli scuri, è la Germania, che acquista sostanzialmente tutto il prodotto realizzato. Se la maggior parte del miele

2

3

viene destinato all'esportazione è altrettanto vero che esiste anche un significativo mercato locale. Un aspetto che mi ha particolarmente colpito è il modo con cui il miele viene presentato: non in vaso di vetro, come da noi è la regola, ma neppure esclusivamente in plastica come forse mi sarei aspettato. E' molto comune invece l'impiego di cartoni anche di tipo tetrapak (foto 2-3), che nascondono completamente il miele alla vista, ma hanno indubbiamente il pregio di proteggerlo dalla luce e del naturale maggior inscurimento che ad esso è legato.

Ora una veloce carrellata su alcune realtà agli antipodi: una grossa azienda e due piccole realtà produttive, scelte tra le varie che ci hanno gentilmente ospitato.

Carlos Leinenweber Bravo (nella foto 4 insieme all'autore dell'articolo), del Centro Apicola Villa Alemanda Agro Apicoltura di Penablanca, nei pressi di Valparaisio, una delle principali aziende cilene, con 35 anni di attività alle spalle, 8.000 alveari e 20 dipendenti. L'azienda produce miele, polline, regine, pacchi d'api ed effettua anche servizio di impollinazione. La produzione di miele, essendo l'attività dell'azienda molto differenziata, si aggira intorno ai 20 kg/annui per alveare, ma, se l'attività fosse di esclusiva produzione, la media per alveare potrebbe salire a 30-35 kg/anno.

La produzione di polline (nei mesi di settembre e ottobre) è di circa 7 kg a famiglia; il polline viene essiccato (dichiarano al 3% di umidità) per una più facile conservazione.

La produzione di pacchi d'api è, negli ultimi anni, attorno alle 16.000 unità. Approssimativamente circa 10.000 pacchi, a partire dal mese di aprile, vengono venduti all'estero e 6.000 utilizzati in azienda, a partire dal mese di agosto. Il servizio di impollinazione si effettua di norma per un periodo di 15 giorni sulle fioriture di kiwi, avogado, mandorlo, mirtillo. Il prezzo del servizio, tanto per dare un'idea, oscilla dai 10 € ad alveare per l'avogado ai 12 € per il kiwi. Durante il servizio di impollinazione non si constata alcun problema di avvelenamento.

Gli 8.000 alveari sono tutti destinati alla produzione di miele, produzione sicuramente più intensiva al sud, a 700-1.000 km

4

5

6

di distanza dalla sede dell'azienda, utilizzando un camion rimorchio capace di trasportare 660 alveari. Gli spostamenti a minor raggio vengono invece effettuati impiegando altri tre camion capaci rispettivamente di 160, 120 e 60 alveari (foto 5). Su un apposito rimorchio trova posta il muletto (foto 6) per la movimentazione dei bancali in legno, capaci di contenere quattro alveari Langstroth, tenuti fermi mediante l'interposizione di un listello di legno fissato sulla pedana.

La produzione di miele inizia in pratica al nord nel mese di novembre, costituendo apiari di circa 150-200 alveari; al nord il raccolto non è quasi mai monoflorale, ad eccezione, ma solo a volte, del miele di avocado. Gli alveari vengono poi spostati verso il sud per le fioriture di *Quillaya saponaria* e per l'*Eucryphia cordifolia* o ulmo.

Il rientro dalle produzioni del sud avviene nei mesi di aprile, maggio e giugno. Nel periodo invernale tutti gli alveari sono collocati in un'area di circa 100 km attorno alla sede dell'azienda, formando apiari anche di parecchie centinaia di unità (alla bella faccia delle "teorie" della portata nettarifera per alveare…) (foto 7). Il miele viene commercializzato esclusivamente nei supermercati cileni ad un prezzo indicativo al consumo di 4 €/kg.

L'azienda è dotata di una falegnameria (foto 8-9) in cui lavorano 3 persone e che produce tutto il materiale in legno necessario: dai favi alle arnie, dalle trappole per il polline ai bancali in legno, che non sono di dimensioni standard. Il legname utilizzato è esclusivamente di *Pinus radiata*.

7

8

9

10

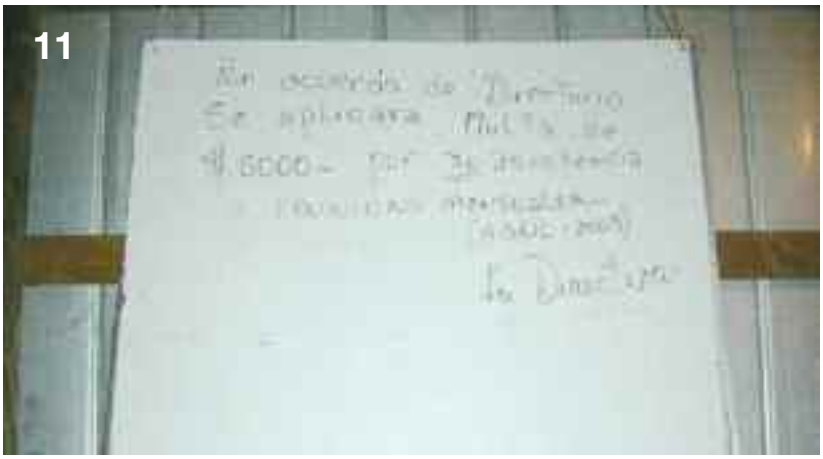
Il costo lordo di un operaio è di circa 5.000.000 pesos cileni / anno, l'equivalente di 6.500 €; ne deriva una retribuzione mensile netta inferiore ai 300 €.

Di particolare rilievo la produzione di regine, ma su questo tema torneremo con un articolo ad hoc.

L'apicoltura in Cile non è però solo grandi aziende, è fatta anche di una moltitudine di piccole realtà produttive. Merita di essere sottolineata l'attenzione e la capacità d'iniziativa e sostegno con cui il Ministero dell'Agricoltura del Cile segue e incentiva la piccola imprenditoria agricola in genere e quindi anche quella apistica. A tal fine è attivo un organismo, l'INDAP, che fornisce assistenza tecnica e realizza specifici programmi di investimenti mirati a favore proprio di queste piccole realtà produttive. Due gli esempi significativi visitati.

La Cooperativa Apicuracavi, il cui presidente Italo Buozzi (foto 10) è di evidenti origini italiane, nasce per fini anche sociali: il livello culturale e le disponibilità economiche degli apicoltori potenziali aderenti erano molto bassi; costituire la cooperativa è stato l'unico modo per consentire una possibile crescita produttiva e soprattutto per obbligare gli apicoltori a migliorare le tecniche di produzione. Il progetto è stato finanziato al 75% dall'INDAP. Obiettivo della cooperativa è vendere solo miele confezionato. Nella zona hanno aderito all'associazione circa il 50% degli apicoltori.

La cooperativa si occupa della formazione e dell'aggiornamento tecnico mediante periodiche riunioni. Fornisce inoltre un servizio di assistenza tecnica finanziato dall'INDAP e soprat-


11

tutto dispone di un locale di smielatura collettivo a disposizione dei soci, autorizzato per l'esportazione nella U.e
La Società de Apicoltores della Valle de Casablanca Limitada (Apicas) si è costituita 12 anni fa e da 8 anni si è trasformata in cooperativa. I soci possiedono in tutto circa 3.000 alveari ed hanno costruito una sala di smielatura, autorizzata per l'esportazione, che possono utilizzare i soci, ma anche gli apicoltori esterni. Vengono mediamente smielati 25.000 kg di miele l'anno, dei quali 20-21.000 vengono esportati in Germania, paese che come già detto, garantisce l'80% dell'esportazione cilena. Anche in questo caso la cooperativa fornisce servizi di formazione, aggiornamento tecnico, con la peculiarità che i soci sono obbligati a partecipare alle riunioni mensili pena il pagamento di una vera e propria multa da versare nelle casse della cooperativa stessa (foto 11).
I servizi forniti dall'associazione, compresa la smielatura, vengono pagati dal socio in percentuale sul miele (il 18% per gli esterni, il 16% per i soci).
Qual è invece l'aspetto sanitario degli allevamenti in questa parte del Cile? Non vengono al momento segnalati significativi problemi di avvelenamento o intossicazione cronica. Per quanto riguarda le patologie desta particolare attenzione, ma non è ovviamente una novità, la varroa. Tutto il mondo è paese ed ho trovato esattamente le nostre stesse problematiche. Attenzione ai prodotti a basso impatto (acido formico e oli essenziali), soprattutto per chi vuole esportare, ma è diffuso l'impiego di prodotti a base soprattutto di amitraz, commercializzati da una ditta argentina. Confuso invece il problema peste americana: ufficialmente non esiste (salvo un caso di alcuni anni fa), ma in realtà una relazione presentata in occasione del convegno cui abbiamo partecipato segnalava come i residui di antibiotici dei mieli sollevano una particolare preoccupazione da parte dei servizi sanitari.
Arrivederci alla prossima ed ultima puntata in cui parleremo di regine. A presto.

Apicoltura estrema a 2.000 metri di altitudine

Il viaggio in Cile è stata un'occasione, oltre che di lavoro, anche di vacanza: Santiago, i vigneti di Santa Cruz, l'Isola di Pasqua, il deserto di Atacama… ed è proprio lì, nel deserto di Atacama, la zona più arida della terra (meno di 3 mm annui di pioggia) che abbiamo incontrato una apicoltrice. San Pedro di Atacama, un piccolo e meraviglioso paese da cui partono tutte le escursioni, si trova, infatti, in un'oasi di pochi chilometri quadrati e lì abbiamo dapprima intravisto un apiario e successivamente potuto conoscere l'apicoltrice.
Due i mieli prodotti in concomitanza con le fioriture di "Algarrobo" (Prosopis sp) e di "Cianiar", le due principali, se non uniche, specie arboree che vivono nell'oasi. Indubbiamente una apicoltura estrema, una apicoltura a 2000 metri di altitudine, circondata da vulcani di 6.000 metri…
Una meraviglia.

Etichette autoadesive per i prodotti del tuo apiario

Emozioni grafiche stampate su materiali speciali:

carta lucida e opaca · carta vergata · cartoncino monolucido · acetato trasparente · carta grezza da pacco

Soluzioni che trasmettono la qualità dei tuoi prodotti:

stampa in rilievo · stampa in oro a caldo · quadricromia · sfondi elaborati coordinati

Con la tua immagine aziendale per tutti i prodotti del tuo apiario:

Miele · Polline · Propoli · Caramelle · Idromele · Cera · Cosmetici

Etichette autoadesive per tutte le esigenze di utilizzo:

in rotolo per applicazioni automatiche e semi-automatiche · in foglio per stampanti laser · sigilli di garanzia coordinati con l'etichetta o singoli · sagomate in tutte le possibili varianti oppure nei formati tradizionali

silca

ETICHETTE AUTOADESIVE - SIGILLI DI GARANZIA

Industria grafica - Via della Tecnica, 14/16 - 25039 Travagliato (Bs) - Italy

Tel. 0306863317 - Fax 0306863806 - e-mail: info@silca.com - www.silca.com

SECONDO ANNO DI GUERRA. NOTIZIE DAL FRONTE.

Il cambio climatico comporta modificazione di flora e fauna e, purtroppo, anche evoluzione di predatori delle api. Diffusione e attività di Vespa orientalis nel palermitano.

di Giovanni Caronia

Differenze castali in vespa orientalis a) regina, b) operaia, c) maschio

Della *vespa orientalis* ho trovato solo una foto e nessuna informazione nel libro "le società delle vespe", per altro straordinario, del professore Turillazzi; vi sono illustrate le diverse dimensioni della regina, dell'operaia e del maschio.
Nessun altra notizia nella mia piccola biblioteca sugli insetti, nulla su internet. Solo qualche informazione sulla vespa crabro, ma sulla orientalis non c'è niente.
Perché tanto interesse per questa vespa? Perché quella foto e un entomologo ci hanno svelato la cantonata che avevamo preso: le stragi di api che da due anni avvengono nel palermitano, nel periodo estivo–autunnale, non sono dovute alla *vespa crabro* ma alla *vespa orientalis*.
Di queste stragi già vi ho raccontato nel numero 3/2009 di questa rivista.
Alla fine dell'autunno del 2008, contati i danni, tutti avevamo sperato che l'ecatombe di api, che quelle avevano prodotto, potesse considerarsi come uno di quegli "impazzimenti" che talvolta capitano in natura, che episodicamente si verificano, ma che non si ripetono.
A giugno di quest'anno la frequenza dei voli delle prime vespe mi tolse ogni illusione. All'inizio di agosto era chiaro che il problema si ripresentava in tutta la sua gravità e investiva tutti gli apiari lungo la costa del palermitano e non solo.
Partiva il tam-tam tra gli apicoltori della provincia e iniziava la battaglia quotidiana, impari e patetica, di quanti non volevano o non potevano spostare gli apiari.
Restare per ore, ogni giorno, per due mesi e mezzo, davanti le arnie ad ammazzare vespe, a parte la frustrazione di ritrovarne, l'indomani, sempre lo stesso numero "al lavoro", mi ha tuttavia consentito una serie di osservazioni.
Ho imparato a distinguere la crabro dalla orientalis: la prima presenta cinque tergiti di un giallo tendente all'arancio, mentre la seconda ne ha solo due, giallo limone; inoltre la crabro, in generale, è appena più grande e massiccia della orientalis, tuttavia nella orientalis c'è una grande variabilità delle dimensioni.
Le due vespe presentano un comportamento alquanto diverso: la crabro ha un volo teso e diretto, non velocissimo; davanti i predellini delle arnie spesso rimane in volo librato, pronta a ghermire le api che partono o arrivano. Catturare al volo queste vespe, con le "racchette" di cartone impregnate di colla per i topi, è molto facile.
La orientalis ha un volo più veloce, sempre zigzagante e non

prevedibile; molto spesso ha un comportamento spazzino, vola raso terra e cattura le api posate sul terreno, ma altrettanto spesso atterra sui predellini delle arnie per afferrare la prima ape che capita a tiro.
Tutte le testimonianze raccolte concordano nell'affermare che l'orientalis non nidifica sulle piante ma solo nelle murature, nei solai; i cassoni delle serrande delle finestre sono un posto d'elezione. I nidi trovati, sono sempre abitati da poche decine di individui, al massimo due centinaia. L'impressione è che in ogni areale non ci sia un solo nido, ma tanti nidi con areali di caccia che si sovrappongono.
Anche quest'anno le classiche trappole (bottiglie con varie miscele), per altro usate solo dopo il mese di maggio, non hanno avuto alcun effetto.
Più interessanti i risultati ottenuti con i cartoni impregnati di colla per i topi: l'efficacia più duratura si realizza "attivandoli" con tre-quattro vespe vive e incollate, il loro agitarsi è un'attrattiva irresistibile per le compagne. Ancora meglio se il cartone è posto su un vecchio telaino di covata. Mentre ogni altra esca (carne, pesce, vari insaccati, ecc.) perde di efficacia nel giro di un'ora, i cartoni attivati con le vespe vive continuano ad attrarre per almeno due giorni. Successivamente, probabilmente per la putrefazione degli individui catturati, smettono di funzionare. Basta ripulirle dei cadaveri e riattivarle con vespe vive.

(Le foto a corredo dell'articolo sono di Stefano Mattii)

Se la trappola è esposta al sole, in giornate calde, le vespe-esca muoiono in pochi minuti e la trappola non funziona più.
Ho notato che non è indifferente il punto dell'apiario dove viene posto il cartone: la stessa trappola messa in un punto può catturare in un giorno anche sessanta-settanta vespe, in un altro punto zero vespe. Questi punti sono costanti nel tempo e non sembrano in relazione con le linee di volo preferenziali. Ne io ne altri apicoltori abbiamo capito cosa li influenzi.
Quale è la reazione delle api? In generale disordinata e priva d'efficacia. Talvolta una famiglia appare più reattiva. In questo caso

Le vespe sociali

Il genere *Vespa* conta 23 specie; tra queste, le più importanti, per gli apicoltori, sono le grandi vespe sociali come la *V. mandarinia* del Giappone (la più grande: 5,5 cm), la *V. velutina* della Cina e *V. crabro* (3,5 cm) e *V. orientalis* che si trovano anche in Italia.
Questi imenotteri formano colonie che vanno da poche decine di esemplari a oltre 1500 adulti.
Le colonie sono annuali; si esauriscono in autunno e le nuove regine feconde svernano semi ibernate; in primavera danno luogo a nuove colonie.
Il ciclo di sviluppo delle larve della *Vespa crabro* dura tra 30 e 55 giorni secondo la temperatura ambiente. La colonia raggiunge il massimo sviluppo a settembre.
Queste vespe sono tutte predatrici elettive delle api. La *velutina*, introdotta casualmente in Europa, sta devastando gli apiari nel sudovest della Francia (vedi allegato n° 2/08 de "L'Apis").
Gli attuali studi sulla vita sociale delle vespe evidenziano una complessità di comportamenti e relazioni che le pongono, come le api, ai vertici dell'evoluzione sociale degli insetti.
Infine una curiosità: dal punto di vista evolutivo, le vespe sono imparentate con le formiche assai più che con le api! L'apparente somiglianza è un caso di convergenza evolutiva come spesso avviene in natura. Un classico esempio tra i tanti è quello dei cetacei (delfini, balene, ecc.): sembrano pesci ma sono mammiferi quindi sono molto più vicini a noi che ai pesci.
(Le informazioni sono tratte da "Le società delle vespe" di Stefano Turillazzi e "L'Apis" n° 2/08)

le api riescono ad aggomitolare una vespa e a trascinarla fuori dal predellino di volo, ma comunque non riescono ad ucciderla, i loro aculei non passano la corazza delle vespe.
Le vespe, in una prima fase, non attaccano indiscriminatamente le famiglie d'api ma ne "privilegiano" alcune e tendono a concentrarsi su quelle, e questo indipendentemente dalla forza della famiglia.
Quale è la presenza relativa delle due specie di vespe? Quando abbiamo imparato a distinguerle ci è stato chiaro che la crabro è presente solo occasionalmente; dei miei tre apiari sotto attacco solo in uno era presente anche la crabro, ma in modo marginale: ogni venti vespe catturate solo una era crabro.
Quale danno riescono a fare? Da quando si presenta in apiario a quando cattura un'ape raramente trascorre più di un minuto. Se si considera che il nido dovrebbe trovarsi in un raggio di cinquecento metri (è così per la crabro) è facile immaginare che ogni vespa possa catturare non meno di alcune decine di api al giorno.
Ad un certo punto ho cominciato a contare le vespe catturate. Nel periodo dal 7 settembre alla fine di settembre, in 18 giorni di caccia, sono state 1.330; è credibile che queste, in assenza di cattura, nel corso della loro vita, avrebbero fatto fuori, alcune centinaia di migliaia di api e avrebbero allevato altre migliaia di vespe. Insomma mi avrebbero azzerato l'apiario di 20 famiglie.
"Presidiando" l'apiario ho limitato le perdite a due sole famiglie; ho salvato le altre, anche se sono rimaste fortemente indebolite e, in seguito, non sono andate a melario con la fioritura del nespolo. Le vespe infatti fanno fuori la gran parte delle bottinatrici in volo, quindi il mancato apporto di polline provoca un prolungamento del blocco di covata di agosto, per tutto il mese di settembre.
Come accennavo all'inizio, il problema ha investito quasi tutti gli apicoltori del palermitano. Nel 2008, una rapida inchiesta tra i soci dell'Associazione Provinciale addossava alle vespe la responsabilità della scomparsa di almeno 200 famiglie; quest'anno il monitoraggio iniziato dall'Istituto di Entomologia Agraria di Palermo ha censito, tra i 38 soci interpellati, l'eliminazione di oltre 500 famiglie imputabile alle vespe. Data la rappresentatività dell'associazione provinciale apicoltori su tutta la realtà apistica provinciale, ipotizziamo che le famiglie distrutte superano certamente il migliaio.
Abbiamo verificato che l'areale d'azione delle vespe è in espansione; il massimo della virulenza si manifesta nel comune di Palermo e nei comuni limitrofi, ma ormai tutta l'area costiera e parte dell'interno della provincia è interessata da attacchi allarmanti di vespe orientalis; solo ad altitudini superiori ai 500 m la vespa non è stata avvistata. Anche quando le famiglie non vengono distrutte, restano comunque fortemente indebolite e si perde la possibilità di fare miele su alcune fioriture di nicchia come il nespolo, l'erica multicolor, il carrubo o la melata autunnale.
Che fare? Alcuni di noi hanno continuato a pensare, discutere, sperimentare, ma restiamo sostanzialmente disarmati. Senza un serio contributo in ricerca da parte degli enti formalmente preposti non saremo in grado da soli di arginare questa emergenza.

Allevamento biologico certificato da C.C.P.B. - Codice Aziendale 0064

da aprile SCIAMI SU 5 TELAINI e API REGINE "collaudate" da nuclei DB

Prenotazioni:
Via Pergolato, 3 – 50020 San Pancrazio (FI)
Tel. e Fax (055)8249245
e-mail: azienda@laginestra.toscana.it

LA GINESTRA
soc. coop. agricola

web: www.laginestra.toscana.it

A.D.E.A. *Materie prime, Ingredienti e Miscele di Qualità*

A.D.E.A. S.r.l. - I - 21052 BUSTO ARSIZIO (VA) - Via Baden Powell, 5 (Z.I. Sud Ovest)
Tel. + 39 / 0331.34.19.49 - Fax + 39 / 0331.34.19.48 - Servizio Vendite: Fax 0331.34.19.85

Dall'esperienza A.D.E.A. una linea completa di alimenti per le vostre api

FRUTTOSWEET 30 45
I NUOVI ALIMENTI AL FRUTTOSIO

CANDISWEET
CANDITO IN PASTA MICRORAFFINATO

La qualità A.D.E.A. da oggi è anche BIO

FRUTTOSWEET BIO 20
SCIROPPO DI GLUCOSIO FRUTTOSIO

CANDISWEET BIO
CANDITO IN PASTA DA ZUCCHERO DI CANNA

CERTIFICATO BIOLOGICO ICEA
ORGANISMO DI CONTROLLO AUTORIZZATO DAL MIPAAF
IT BIO ICA
OPERATORE CONTROLLATO N.C625

APICOLTURA
CAUDA F.LLI
Via Cavour, 14 - Montà (CN)
Tel. 0173/975219
e-mail: info@caudamiele.it

SCIAMI PER L'ACACIA

API REGINE
ecotipo alpino

Dal Vostro miele realizziamo le Vostre caramelle

20048 Carate Brianza-Mi-Italia
Via Padre Ivaldi, 2
(angolo Via Rivera) -
Tel. Fax: 0362-80.41.35
E-mail: carloottolina@libero.it

OTTOLINA

VISITATE IL NOSTRO SITO: www.ottolinamiele.it

IL CLIMA E' CAMBIATO, I POLITICI NO!

Nonostante la gravità della situazione e i drammatici scenari futuri, la Conferenza di Copenhagen non produce nessun accordo vincolante.

di Armando Lazzati

L'ONU ha organizzato la prima conferenza mondiale sui cambiamenti climatici nel lontano 1979, avviando così la discussione su come *"…Prevedere e prevenire potenziali cambiamenti climatici causati da attività umane che potrebbero avere un effetto negativo sul benessere dell'umanità".*
Quella tenutasi lo scorso dicembre a Copenhagen è la quindicesima della serie...
Nel 1988 il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) e l'Organizzazione Metereologica Mondiale (WMO) hanno costituito il Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento del Clima (IPCC). E' il massimo consesso mondiale di esperti sul clima, formato da 3 mila scienziati chiamati a valutare le informazioni disponibili in campo scientifico, tecnico e socio-economico legati ai cambiamenti climatici, ai loro possibili impatti ed alle opzioni di adattamento e di mitigazione.

Le conoscenze e le previsioni

L'IPCC all'inizio del 2007 ha diffuso il quarto rapporto sulla situazione in atto. In estrema sintesi emerge:

• *Aumento della temperatura*

Tra il 1906 ed il 2005 la temperatura media del pianeta è aumentata di 0,74 °C. In realtà, già attualmente, è più elevata sui continenti, che si riscaldano maggiormente, rispetto agli oceani. Se si continuasse con questo trend entro il 2100 la temperatura potrebbe crescere tra 1,1 e 6,4 °C: dipenderà da cosa si farà per rallentare il riscaldamento.

• *Effetto serra*

Per 10 mila anni la concentrazione nell'atmosfera di anidride carbonica (CO_2, il più abbondante gas-serra) ha oscillato tra 265 e 280 ppm, per poi impennarsi negli ultimi 150 anni: 315 ppm nel 1958, 383 nel 2007, 385,2 nel 2008. Tra il 1970 ed il 2004 le emissioni globali di gas serra sono aumentate del 70%, quelle di CO_2 del 80%. La maggior quantità di CO_2 deriva dal consumo di combustibili fossili, ma un buon 25% è attribuibile alla deforestazione (i vegetali, attraverso la fotosintesi, sottraggono CO_2 dall'atmosfera). Secondo la FAO tra il 1990 ed il 2000 si sono persi oltre 150 milioni di ettari di foreste, in gran parte ai tropici. E, successivamente, il ritmo non è certo diminuito!

I 500 milioni di abitanti dei paesi più ricchi (7% della popolazione mondiale) sono responsabili del 50% delle emissioni, mentre i tre miliardi dei più poveri appena del 6%; se si fa riferimento alla media per persona: uno statunitense è responsabile di 21 t/anno, un cinese di 4,8 ed un etiope di appena 0,1 t/anno[1].
Un dato, tra i tanti, per riflettere: Andrea Segrè, preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, ha calcolato che il 10% delle emissioni di gas-serra deriva dalla produzione di cibo che viene successivamente sprecato e dal suo conseguente smaltimento!

• *Oceani e scioglimento dei ghiacci*

Tra il 1961 ed il 2003 il livello dei mari è aumentato di circa 8 cm, 17 cm dall'inizio del XX secolo. Rispetto al 1978 si è sciolto oltre l'8% del solo ghiaccio artico, senza contare la continua riduzione dei ghiacciai terrestri.

• *Andamento delle precipitazioni*

A partire dal 1900 si sono evidenziate tendenze a lungo termine: aumenti di precipitazioni nell'area atlantica delle Americhe, in Europa ed Asia settentrionali; siccità più intense nel Sahel, area mediterranea ed Africa meridionale. In particolare il Mediterraneo emerge come una delle aree più sensibili ai cambiamenti futuri.

• *Responsabilità umane*

Con un'attendibilità del 90-95% il riscaldamento climatico è dovuto alle emissioni di gas-serra determinate da attività umane.

E la corsa a divorare il pianeta si fa sempre più veloce: solo negli ultimi 5 anni l'acquisto di beni di consumo è salito del 28%. Tra il 1960 ed il 2006 la spesa procapite per tali beni è quasi triplicata[1]!

Le conseguenze

Innanzitutto è bene ricordare che anche se la crescita dei gas-serra sarà bloccata, i cambiamenti climatici e l'innalzamento del livello dei mari determinati dalle passate e presenti attività umane saranno irreversibili.

Riuscire a contenere, nel corso del XXI secolo, il riscaldamento globale entro i 2 °C (compromesso stabilito alla fine del 2007 nel precedente summit) significherà avere una possibilità su due per il proseguimento della civiltà umana. Una su due, il 50%!

La convinzione largamente prevalente è che, pur imponendosi un limite inderogabile, si rischierà molto. Infatti, ai ritmi attuali, le emissioni di gas-serra sono destinate a raddoppiare entro il 2050. Conseguentemente gli scienziati dell'IPCC sostengono la necessità di una loro stabilizzazione entro il 2015 e del dimezzamento entro il 2050.

Se la temperatura dovesse aumentare di 3 °C, si ipotizza:

• *Aree climatiche ed idrologia*

Aumento del 5-8% delle zone aride in Africa; sommersione di arcipelaghi corallini e coste basse con conseguente scomparsa di decine di città costiere (Venezia, S. Francisco, Manhattan, solo per fare alcuni esempi) o di interi stati come il Bangladesh; perdita fino all'80% della foresta pluviale amazzonica; taiga cinese, tundra siberiana e canadese seriamente colpite[2]. Questo esporrà gli ecosistemi e le comunità umane a sostanziali cambiamenti nella disponibilità di acqua e nella sua qualità, al rischio di alluvioni e siccità. Gli oceani subiranno modificazioni della salinità e delle correnti con conseguente riduzione della pescosità, con un innalzamento del livello compreso tra 40 e 140 cm per il solo aumento della temperatura, senza contare l'effetto dello scioglimento dei ghiacci!

Lo stress delle risorse idriche potrà crescere in particolare in Australia, Nordafrica, Medio Oriente, Europa meridionale.

• *Biodiversità*

Cambiamenti nella distribuzione di animali e piante con spostamenti di 400-600 km verso Nord; saranno a rischio di estinzione un terzo delle specie viventi[2].

• *Rifugiati climatici*

La popolazione mondiale sottoposta a crescente stress idrico passerebbe dal miliardo attuale a 3,2 miliardi[2]. Uragani, alluvioni o siccità, avanzamento del deserto, oppure conseguenza di guerre per il controllo dei depositi d'acqua, nel 2050 potreb-

APPRENDISTA STREGONE OFFRESI!

Viste le dimensioni e l'importanza della questione, a Copenhagen, fisicamente o idealmente, c'erano tutti. E non potevano certo mancare loro, gli apprendisti stregoni, quelli che più il rompicapo è complesso maggiore è il numero di soluzioni che propongono!

Certo però che non si tratta di folkloristici mattacchioni: sono scienziati "introdotti" *(Royal Society, MIT – Massacchusetts Institute of Technology, Institution of Mechanical Engineers)* e la loro disciplina si chiama *Geoengineering.*

Cosa propongono?

Di fronte alla complessità ed alla fragilità degli ecosistemi che i cambiamenti climatici rivelano, proprio nel momento in cui li mettono a rischio, ed alle incertezze sulle conseguenze possibili ad ogni intervento correttivo, ecco le soluzioni:

- sparare anidride solforosa nell'atmosfera, simulando un'eruzione vulcanica, per schermare la luce solare ed abbassare così la temperatura.
- Costruire impianti per catturare la CO_2 prodotta dalle centrali.
- Fertilizzazione degli oceani per accrescere artificialmente la quantità di microalghe.
- Copertura dei tetti con superfici riflettenti.
- Diffusione di alberi artificiali.

Idee paradossali, avulse dalla realtà, senza un benché minimo dubbio sugli enormi effetti collaterali certi o possibili. Ma idee che sanno camminare: all'inizio dello scorso novembre ne ha discusso una commissione del Congresso USA!

Francamente, sembrano utili più per offrire argomenti a coloro che hanno come obiettivo il perpetuarsi dell'attuale società opulenta e sprecona con le sue diseguaglianze e le sue profonde sperequazioni tra Paesi ricchi e Paesi poveri che per affrontare i problemi reali e drammatici di tutti; non escludendo, in futuro, di poter lucrare su qualche redditizio brevetto.

Idee fantasiose sì ma, in questo senso, nient'affatto originali!

(1) World Watch Institute - Rapporto 2009
(2) Elaborazione di Greenpeace International
(3) Organizzazione Mondiale per le Migrazioni – IOM
(4) Organizzazione Mondiale per la Sanità – OMS

E L'APICOLTURA!

E' di immediata percezione l'influenza che il cambiamento del clima ha sull'apicoltura. Se le piante di interesse apistico si estinguono in vasti areali o "migrano" altrove, l'apicoltura subisce la stessa sorte. Da quelle zone scomparirà la possibilità di produrre un importante alimento ed una piccola fonte di reddito per le popolazioni. Ovunque, aree geografiche meno sviluppate e più avanzate, verrebbe gravemente colpita la biodiversità ambientale, data la fondamentale importanza delle api per l'impollinazione sia di colture agrarie che spontanee e selvatiche.
Il pensiero corre, principalmente, all'Africa. Però il rapporto IPCC si riferisce anche, se non soprattutto, ai Paesi sviluppati: cosa significherebbe per quelle apicolture "avanzate e razionali"? Affievolimento e poi scomparsa delle ragioni economiche per l'impresa apistica; chiusura di aziende; perdita di posti di lavoro; perdita di produzioni tipiche e di qualità. Le notizie che provengono dall'Argentina apistica sono di questo segno: dopo una terribile fase siccitosa che ha flagellato colture e natura tale da portare a morte innumerevoli capi bovini fino a novembre inoltrato, si è avvicendata un' "estate fredda", con piogge quotidiane, a volte torrenziali, con conseguenti allagamenti e nuove morie massicce di bestiame, che ha imperversato quantomeno fino a Natale. Risultato il paese esportatore di miele per eccellenza produce da alcuni anni sempre meno miele e il comparto perde progressivamente braccia, intelligenze e ricambio generazionale. Ognuno può esercitarsi ad immaginare l'attività della propria azienda senza o con produzioni trascurabili, supponiamo, di agrumi al Sud o di acacia al Nord…. Esagerato? E' vero che potrebbero verificarsi, in certa misura, alcuni adattamenti; questi però, più per l'uomo e le sue attività che per l'ape, richiedono tempi medio-lunghi e stabilità: cose che gli scenari futuri potrebbero non concedere.
E se il futuro fosse già tra noi?

bero creare 200 milioni di "rifugiati climatici": erano 25 milioni nel 1990, sono 50 attualmente[3]. Si dovrebbero aggiungere poi altri 200-600 milioni di persone all'elenco di chi non avrà abbastanza cibo per sopravvivere.

• *Salute umana*

3,5 miliardi di persone sarebbero a rischio di contrarre la *dengue* e 2 miliardi a rischio malaria, malattia che già oggi uccide un milione di persone all'anno.
A causa della carenza di acqua, o della sua peggiorata qualità, aumenteranno le vittime di malattie gastrointestinali: già oggi la diarrea uccide 2,2 milioni di persone ogni anno[4].
I cambiamenti previsti non saranno, ovviamente, omogeneamente distribuiti:

• *Paesi in via di sviluppo*

Crescenti incertezze sulla disponibilità di cibo; aumento della frequenza e della durata delle carestie; migrazioni di popolazione.

• *Paesi industrializzati*

Aumento dell'intensità e della frequenza degli eventi estremi (uragani, alluvioni, siccità, incendi); modificazione dell'idrologia e della disponibilità di acqua; salute delle popolazioni.
Per tutta l'Europa meridionale l'incremento delle temperature durante tutto l'anno, la riduzione delle precipitazioni estive, l'aumento di intensità e frequenza di forti precipitazioni comporteranno la riduzione della disponibilità di risorse idriche, l'aumento del ri-

schio di alluvioni, il deterioramento della qualità dei suoli, la perdita di zone umide nelle aree costiere. Il quadro degli impatti previsti risulta particolarmente critico per l'Italia. Il CNR ha verificato essere già in atto alcune previsioni dell'IPCC per il XXI secolo: negli ultimi 80 anni il clima è diventato più caldo e secco al Sud, mentre al Nord è aumentata l'intensità delle precipitazioni.

• *Costi*

Stabilizzare le emissioni di gas-serra entro il 2030 avrebbe un costo tra lo 0,2 ed il 3% del PIL mondiale, di gran lunga inferiore al costo da sostenere in futuro a causa dell'inattività di oggi: il Rapporto Stern del Governo britannico, già nel 2006, aveva stimato tale costo al 20% del PIL.

I politici

Con queste premesse i rappresentanti di 190 Stati erano chiamati a decisioni precise e vincolanti. In particolare i Paesi industrializzati dovevano decidere i tagli alle loro emissioni di CO_2 (che, sostanzialmente, significa cambiare profondamente il nostro stile di vita) e trovare i soldi per sostenere e risarcire i Paesi in via di sviluppo. Invece quattro soli Paesi, tra i quali Cina ed USA, hanno concordato una dichiarazione di intenti, senza impegni ed al di sotto delle necessità, che non è neppure stata sottoscritta dagli altri, che si sono limitati "a prendere atto". Neppure il Segretario dell'ONU ha potuto nascondere la delusione! E' stata una clamorosa mancanza di percezione del senso di urgenza che la situazione impone. Pur essendo in presenza di una questione assai complessa e di dimensione planetaria, come termine di paragone, francamente si fatica a non pensare alla leggendaria orchestrina che suonava sul *Titanic.* E si sa com'è andata a finire!

Le reazioni

"Questo accordo infliggerà massiccia devastazione all'Africa ed alle piccole nazioni-isola" così Lumumba Di-Aping, capo negoziatore dei 132 Paesi in via sviluppo. Potrebbe anche bastare!
Tuttavia numerose altre voci di rabbia e dissenso si sono levate dal Klimaforum, conferenza parallele delle ONG e della società civile di tutto il mondo.
Esplicita *Via Campesina: "Il caos climatico è il risultato del modello capitalista di produzione e consumo, compresa l'agricoltura industriale. Considerare gli agrocarburanti e le piantagioni di soia come meccanismi dello sviluppo pulito significa premiare l'insostenibilità. Invece non è stato riconosciuto il contributo positivo dell'agricoltura ecologica al clima, all'occupazione ed alla natura".*
Così come non c'è stato il riconoscimento del debito climatico verso i paesi impoveriti; non si è dichiarato che le piantagioni e le devastanti monocolture arboree non possono essere equiparate alle foreste naturali; non sono state respinte false soluzioni come l'energia nucleare e gli agrocarburanti. E altro ancora...

Situazione indubbiamente spaventosa! Esami di riparazione, purtroppo su numerose "materie", alla prossima conferenza prevista per dicembre 2010 a Città del Messico. Speriamo.

API REGINE DELL'ALTO ADIGE

Ape regina carnica
Buckfast di razza pura
fecondate in un posto isolato
LIGUSTICA razza pura (Linea Nuova Zelanda)
fecondate con fuchi Buckfast

BIENENHOF
ALLEVAMENTO API REGINE
Romana Thaler
Auen, 27 I-39058 SARENTINO (BZ)
Tel. & Fax 0471/623176 - 622081
Consegna da inizio giugno fino a metà settembre su ordinazione anticipata

API E MIELE VALMARECCHIA

Cerchiamo fornitori per piccole partite
(un fusto e anche meno)
di mieli monoflora particolari e di ottima qualità
(certificato bio + analisi anche pollinica).
In particolare al momento abbiamo bisogno di:
ciliegio, corbezzolo, eucalipto, melata di abete, rododendro, sulla, tarassaco, tiglio, limone.

Segnaliamo l'uscita di *Le Api di Anselmo* di F. Bortot nella rubrica "Apicoltori e poeti" (www.rofelle.it)

Gabriele Milli e Valeria Toschi
Cell. 338/7054382 tel.fax 0575/714151
info@rofelle.it • www.rofelle.it

LUCA BONIZZONI AZIENDA AGRICOLA

API REGINE
RAZZA LIGUSTICA

dai primi di aprile

NUCLEI SU 5 FAVI

FAMIGLIE PRONTE PER L'ACACIA

CELLE REALI

sconti
per Associazione Apicoltori Professionisti e Associazioni Convenzionate

Allevamento biologico certificato da C.C.P.B.

Azienda Agricola Luca Bonizzoni
Strada Madonna, 33 - Casteggio (PV)
Tel. 0383/805452
e.mail: apicoltori@lucabonizzoni.it
www.lucabonizzoni.it

Il Giglio apicoltura

Prodotti biologici certificati ICEA
Iscritti all'albo nazionale allevatori api regine

- Api Regine di razza ligustica da aprile ad ottobre
- Sciami su 5 telai disponibili da marzo
- Pappa reale

Lecce - Via Gallo 6 - e.mail: info@apicolturailgiglio.it
Daniele Greco - 335/310078

f/lli Comaro

Disponibili **da aprile**

Sciami artificiali su 5 telaini
Famiglie d'api su 10 telaini

Apicoltura f.lli Comaro di Comaro Claudio & C. s.n.c.
Via C. Nanino 31, 33010 Reana del Rojale (UD)
Tel. 0432/857031 - Fax 0432/857039
E-Mail: info@comaro.it • www.comaro.it

Siamo presenti alla Fiera APIMELL di Piacenza dal 5 al 7 marzo 2010

Lavori in Apiario

MARZO AL CENTRO/NORD

di U. Grassone e A. Fissore

Livio Raspagliesi – agronomo, operatore socio sanitario di Casa SHALOM di Avuglione (Marentino-Torino): apicoltore alle prime armi

Se una famiglia esce debole e poco popolosa dall'inverno, quali possono essere i motivi?

Ecco sinteticamente quali possono essere le principali cause di una stentata ripresa primaverile:

- orfanità: una colonia orfana a marzo deve essere considerata solo come un "pacco d'api" da donare alle famiglie più deboli. Una volta spostate queste api in un altro apiario, non resta che procedere alla riunione.
- Regina scadente: inutile sperare in miracoli, fuchi a marzo non ce ne sono, quindi o si sopprime la regina e si trasferiscono le api in famiglie deboli o ci si accontenta della regina che c'è aspettando tempi migliori per sostituirla (al nord in genere da metà aprile).
- Invernamento con poche api: il rimedio classico consiste nel supportare la colonia con una nutrizione stimolante, fornendo sciroppo al 50% per il periodo di tempo che si valuta necessario in funzione della risposta della famiglia. In questo modo si simula una leggera importazione di nettare e la regina è stimolata a deporre. Unico problema: mancano comunque le api per badare alla covata, quindi, a nostro avviso, meglio intervenire preventivamente fornendo almeno 1-2 favi di api (da famiglie orfane, con regine scadenti o, finanze permettendo, da pacchi d'api acquistati).
- Nosemiasi: non avendo possibilità di cura, col senno di poi, risulta di massima importanza la profilassi. Unica nota lieta: con l'aumento delle temperature esterne la malattia tenderà naturalmente a regredire, ma se i sintomi sono troppo allarmanti (favi molto imbrattati) è meglio eliminare la famiglia e disinfettare bene il materiale (non merita comunque salvare i favi).

Da questo mese posso iniziare ad aggiungere favi alle colonie?

Attenzione, marzo è un mese ancora a rischio di ritorni di freddo e gelate. Con le prime giornate calde, tuttavia, le colonie allargano le rose di covata nei favi centrali ed iniziano ad occupare anche quelli laterali.

Laddove si è proceduto con un "restringimento senza pietà" della colonia, potremo osservare che le famiglie più forti tendono a spingersi oltre il diaframma. Solo a queste colonie daremo progressivamente favi vuoti da posizionare tra la scorta e la prima covata: questo accorgimento evita che una collocazione troppo centrale del nuovo favo possa svolgere una funzione di diaframma, isolando la regina. Di volta in volta, il via all'inserimento del nuovo favo è dato dal segnale delle api che forzano il "confine" rappresentato dal diaframma.

Nel caso di colonie non ristrette si corre, invece, il rischio che un abbassamento repentino della temperatura provochi l'abbandono, e conseguente morte, delle rose di covata più esterne con aggravio di lavoro per le api. Se lo ritiene opportuno, l'apicoltore può anche decidere di effettuare ora un parziale restringimento della famiglia e approfittare più avanti della necessità delle api di produrre cera per rinnovare il materiale.

Una accortezza valida sempre: non dare fogli cerei fino a quando

Il risultato di un restringimento invernale ben fatto. *(Foto A. Fissore)*

Inserimento di un pacco d'api in una famiglia debole.
(Foto A. Fissore)

le api non sono ben in grado di costruirli; servono quindi sia importazione di nettare, che temperature adeguate. Fino a quel punto, si potranno restituire alle api solo quei favi (di cui si è assolutamente certi della sanità) precedentemente stoccati in magazzino.

E' ancora/già opportuno nutrire?
In questo periodo e soprattutto all'inizio del mese, data l'intensa attività delle api non sempre accompagnata da clima stabile e da sufficiente importazione di nutrimento, è importante valutare bene l'aspetto nutrizione. Da un lato, infatti, bisogna essere sicuri che nell'alveare vi siano ancora sufficienti scorte e, in caso contrario, intervenire anche solo spostando favi di miele (di sicura provenienza!) dalle famiglie che meno hanno consumato fino a questo momento dell'anno. Dall'altro, sempre che si padroneggi bene la "macchina alveare", si può decidere di accelerarne lo sviluppo mediante nutrizioni stimolanti. Mentre sino a febbraio si poteva somministrare solo alimento solido, da ora in avanti può essere presa in considerazione anche l'alimentazione liquida. La concentrazione di zucchero nello sciroppo può essere variabile dal 70% di inizio mese al 65% di fine marzo, quando le temperature sono aumentate e l'umidità atmosferica diminuita. Attenzione però: stimolare in marzo vuol dire portare la famiglia ad aprile (quando iniziano le consistenti importazioni primaverili: tarassaco e ciliegio in primis) con una popolazione più consistente, ed allora il controllo della sciamatura può risultare sicuramente più complesso, implicando sovente la sottrazione di favi di covata ed api in eccesso. L'intera rubrica del prossimo numero di aprile verterà proprio su questo apparentemente irrisolvibile dilemma:

famiglie + forti = + miele
famiglie + forti = + sciamatura

Mattia Tarabbia, anni 29, apicoltore dal 2003, professionale dal 2005 – Oleggio (No).

La nutrizione proteica può dare una marcia in più!
Per le api il polline, che rappresenta la principale fonte di nutrimento proteico, si rivela un elemento importante durante tutta la stagione produttiva, ma essenziale in due distinti momenti dell'anno:
l'autunno, in quanto aumenta l'aspettativa di vita della colonia e ne assicura un ottimale invernamento;
la fine inverno – inizio primavera, quando favorisce lo sviluppo delle ghiandole ipofaringee nelle giovani api operaie, con conseguente miglior allevamento della covata.
Mattia, giovane apicoltore essenzialmente specializzato nella produzione di sciami, in questi ultimi anni ha sempre più approfondito le possibili ricadute della nutrizione proteica, arrivando alla conclusione che il maggior costo è ampiamente giustificato sia in termini produttivi (colonie meglio sviluppate e, di conseguenza, maggior disponibilità di favi di covata) che in termini sanitari (minor incidenza di malattie, quali nosema e peste europea, particolarmente critiche in un territorio dal clima rigido quale è quello in cui lui lavora).
Particolare attenzione è posta nella scelta del polline: si tratta, infatti, di polvere di polline italiano congelato o disidratato, mai comunque sottoposto a trattamento termico, tale da preservare quindi le qualità nutrizionali. Anche l'origine botanica è controllata, poiché non vengono utilizzati pollini con scarso contenuto proteico, ma solo pollini di fruttiferi o castagno.

Utilizzo di polline congelato per predisporre la nutrizione proteica. *(Foto di A. Fissore)*

Utilizzo di polline disidratato per predisporre la nutrizione proteica. *(Foto di A. Fissore)*

L'utilizzo principale che Mattia fa del polline è con la nutrizione liquida che effettua, tempo permettendo, a partire da fine febbraio. Ad un litro di sciroppo, che è chiaramente ad alto contenuto di fruttosio e a basso tenore di umidità, vengono aggiunti 40 g di polline. Ad ogni colonia viene somministrato un nutritore a depressione della capacità di 2,5 l e l'operazione è ripetuta per 3 volte, circa a cadenza settimanale, fino a quando iniziano le prime naturali importazioni di tarassaco e ciliegio selvatico. Sempre nello stesso periodo, anni fa, aveva provato a fornire polline tal quale, solo finemente macinato, posto direttamente sui favi, dopo avere girato il coprifavo, ma i risultati non erano stati quelli attesi, perché le famiglie consumavano non in modo regolare il prodotto.
Altro momento dell'anno in cui Mattia utilizza la nutrizione liquida proteica è a fine estate, per prolungare la covata, ma solo nelle famiglie più piccole. Una successiva somministrazione di candito, questa volta unicamente zuccherino, permette di invernare queste colonie, seppur ancora "in rincorsa", con buone prospettive di sopravvivenza.
Stimolare, però, talvolta fa rima con rischiare! E' per questo motivo che da quest'anno, soprattutto ai nuclei invernati in cassettini di legno (quindi con minor isolamento termico rispetto al polistirolo), Mattia sostituirà la nutrizione liquida proteica con un candito proteico di circa 2 kg, sempre di sua produzione, da posizionare direttamente sui favi. Al prossimo anno per le impressioni!

Un apiario di svernamento nuclei. *(Foto di A. Fissore)*

LAVORI AL SUD

di D. Greco

E' vero che marzo e aprile sono i due mesi più importanti per le api e per la stagione apistica?
Marzo è il mese determinante per il futuro raccolto primaverile. Famiglie troppo forti a fine mese saranno difficilmente contenibili e finiranno per sciamare, troppo deboli non riusciranno ad arrivare al raccolto sugli agrumi in tempo. Ad aprile gli agrumi iniziano la loro fioritura che rappresenta per molte zone del sud la principale fonte di produzione di miele. E' evidente come più della metà della stagione si giochi in questi due mesi. E' importante intervenire assiduamente sugli alveari effettuando le operazioni necessarie a mettere le api nella migliore condizione produttiva (livellamento, controllo sciamatura, posa melari). La quantità di lavoro in marzo-aprile raggiunge il livello massimo e i risultati che otterremo durante la stagione saranno fortemente condizionati da come avremo operato in questo periodo. Le api in questi due mesi danno il massimo ed anche noi apicoltori di conseguenza non potremo risparmiarci se vogliamo ottenere risultati soddisfacenti.

Fino a quando dobbiamo continuare la nutrizione zuccherina?
La nutrizione va continuata con cadenza settimanale per assicurare alle api una costanza di alimentazione che ancora l'ambiente esterno non riesce ad assicurare a causa della variabilità meteorologica tipica di marzo. Questo mese è caratterizzato, anche al sud, da momentanei ritorni di freddo intenso, che se si protraggono per più giorni fanno consumare agli alveari tutte le scorte per alimentare la covata presente che occupa superfici sempre più ampie. Può anche succedere che le api si riducano *"alla fame"* per nutrire la covata, con grave rischio di stress e di conseguente debilitazione, anche sanitaria, con la possibile insorgenza di varie tipologie di patologia. Fondamentale quindi fornire una disponibilità continua di nutrizione zuccherina fino a fine mese; ad aprile, invece, con l'approssimarsi della fioritura degli agrumi, cesseremo l'alimentazione, a meno che rari ma non improbabili eventi freddi ci costringano a prolungarla per qualche giorno.

Alcune fioriture inebriano i sensi non solo delle api ma anche degli uomini.
(Foto di D. Greco)

Il livellamento delle famiglie iniziato a febbraio va proseguito?
Continuare il lavoro di livellamento è indispensabile per avere una produzione omogenea nell'apiario. Alle famiglie più forti e più avanti nello sviluppo andranno tolti 1-2 favi di covata opercolata (possibilmente prossima alla nascita) che daremo alle famiglie più deboli ed indietro, fino a quando il gap non sarà colmato.
Fare molta attenzione a non prelevare la regina insieme al favo che sposteremo da un alveare all'altro, e alla sanità sia della famiglia di provenienza che di destinazione.

Se ho un intero apiario troppo avanti nello sviluppo ed un altro troppo indietro come posso pareggiarli tra loro?
Un modo può essere quello del prelievo di favi di covata opercolata e api dall'apiario più forte collocandoli in un portasciami e trasportandoli nell'apiario più debole, aggiungendo i favi di api e covata alle famiglie più bisognose. Un altro modo è formare dei pacchi di api dall'apiario più forte (scrollando 1-2 telai di api per cassa) e poi utilizzare questi pacchi per rinforzare le famiglie più scarse dell'altro apiario. Bisognerà valutare anche le cause del ritardo di sviluppo dell'apiario più debole, probabilmente la postazione è più fredda, ombreggiata, meno ricca di fioriture precoci. Se il ritardo si ripete negli anni si potrà valutarla come non idonea per lo svernamento degli alveari.

Ogni quanti giorni conviene visitare le famiglie?
Dovendo passare settimanalmente per la nutrizione, possiamo effettuare contestualmente anche

il controllo dell'apiario. Se il numero di alveari che costituiscono l'azienda e le condizioni climatiche lo permettono potremo anche visitare gli apiari ogni 4-5 giorni, specialmente da quando noteremo la presenza dei primi cupolini o addirittura di celle reali. Naturalmente più alto è il numero di alveari da gestire più sarà difficile riuscire a "passare" tutti gli apiari con una frequenza di 7-8 giorni. L'organizzazione aziendale dovrà tenere in forte considerazione questo "collo di bottiglia" che può compromettere il risultato della produzione primaverile, adeguando il numero di alveari in allevamento alla capacità di lavoro degli addetti. Una soluzione adottata frequentemente è quella di collocare apiari in zone a diversa altitudine e climaticamente differenziate per scalare anche temporalmente il relativo momento "di punta" della febbre sciamatoria e delle relative non rinviabili operazioni dell'apicoltore.

Quando si inizia a controllare anche la sciamatura?

Le visite settimanali per tutto il mese di marzo e aprile hanno proprio questo scopo. E' partendo per tempo, infatti, che potremo arrivare "al meglio" (la perfezione la lasciamo a quegli apicoltori che si ritengono e si presentano giust'appunto come "perfetti") al periodo in cui le api tendono ad andare in febbre sciamatoria.

Man mano che procederemo al livellamento degli alveari se, nonostante il prelievo di favi di covata e di api, in alcune famiglie più forti ci accorgeremo dell'eventuale presenza di celle reali, dovremo eliminarle tutte, altrimenti l'alveare sciamerà. Se opereremo bene con i progressivi e adeguati interventi di contenimento dello sviluppo, il momento della comparsa delle celle reali dovrebbe verificarsi il più tardi possibile, cioè quasi a ridosso della fioritura degli agrumi con l'inizio della quale la voglia di sciamare delle api dovrebbe terminare. E' importante in questa fase mantenere la frequenza settimanale del controllo.

(Foto di D. Greco)

Anche se ho tolto tutte le celle (la maggior parte opercolate, qualcuna anche prossima alla nascita) l'alveare non raccoglie più e continua a predisporsi per "figliare". Si può modificare questo comportamento?

Quando arriviamo a queste condizioni o per un ritardo nel controllo (passaggio dopo 9-11 giorni) o perché la volta precedente ci è scappata qualche cella, le api smettono di raccogliere perché la loro "mission" si è oramai impostata in modo irreversibile alla riproduzione (sciamatura). Farle desistere da questo intento è impresa quasi impossibile.

Preso atto che la produzione della famiglia è pressoché compromessa e che il rischio di perdere un buon numero di api è elevatissimo, potremo provare a spostare l'alveare qualche metro più in là scambiandolo di posto con una famiglia più debole, facendogli perdere tutte le bottinatrici e verificare se questo è sufficiente a far cessare la febbre sciamatoria. Altrimenti potremo dividere la famiglia togliendo la regina e qualche telaio di api, covata e miele, formando uno sciame artificiale che posizioneremo o nello stesso apiario o meglio ancora porteremo in un apiario lontano; lasceremo una sola cella all'alveare di partenza (meglio sarebbe una cella allevata a parte, o acquistata da un allevatore di regine) e dopo 15-20 giorni controlleremo che la giovane regina si sia fecondata e stia deponendo regolarmente.

Quando devo mettere il melario?

Dalle mie parti come "misura" per la concessione dei melari si usa lo sviluppo della colonia. Quando le famiglie hanno raggiunto uno sviluppo tale da occupare 7-8 favi, di cui 5-6 di covata, è il momento di aggiungere il melario, a meno che non siano previste per i giorni successivi condizioni di maltempo con abbassamenti di temperatura consistenti; in questo caso converrà attendere il passaggio di questa fase di brutto tempo e poi posizionare il melario. Se invece possiamo sperare in condizioni di tempo relativamente buone posizioneremo tranquillamente il melario sugli alveari che abbiano raggiunto il grado di sviluppo adeguato. Il melario contribuirà a dare *"aria"* alla famiglia contribuendo al contenimento della sciamatura. In genere questa operazione coincide con la fine di marzo-primi di aprile.

Quando va aggiunto il secondo melario?

Se la fioritura degli agrumi non è ancora iniziata e il melario è già pieno di api si può comunque aggiungere il secondo melario sopra al primo. Sarà utile per dare ulteriore spazio alla famiglia. Ovviamente in azienda ci comportiamo analogamente con la fioritura già iniziata ed il melario

E' il lavoro che parte dall'inizio dell'anno che può portare ai bei melari stracolmi. *(Foto di D. Greco)*

pieno di api e miele: aggiungiamo il secondo melario. Non è da aggiungere il secondo melario solo a quelle famiglie che, pur riempiendo il primo melario, non mostrano una particolare velocità di riempimento ed hanno una minore quantità di api; in questo caso attendere che il primo sia pieno oltre la metà.

Per i melari successivi al secondo bisogna sperare che la stagione sia "buona" ed aggiungere almeno fin quando non arriviamo a metà fioritura.

Una volta iniziata la fase calante invece andremo più cauti nell'aggiungere altri melari cercando di far riempire bene quelli già presenti. In ogni caso basterà come sempre assecondare le api nella loro incredibile attività di raccolta.

Cosa fare in caso di avvelenamenti e morie di api durante la fioritura degli agrumi?

Già lo scorso anno verso la fine della fioritura degli agrumi, si sono verificate estese morie per avvelenamento di interi apiari sulla costiera fino all'alta Calabria, provocate da trattamenti insetticidi effettuati in fine fioritura su aranci e mandarini. Nella malaugurata ipotesi dovesse riproporsi nuovamente l'accaduto, interpellare la propria associazione e denunciare il fatto ai servizi Veterinari delle ASL, nel contempo informare la rete di monitoraggio Apenet, attiva dallo scorso anno, che si è prodigata per accertare la cause della moria di api. Speriamo in ogni caso che questo triste e spiacevole atto "contro natura" non diventi una costante, e che il buonsenso e la ragione porti agricoltori ed apicoltori a poter convivere pacificamente, gli uni bisognosi degli altri, in un ambiente più sano e compatibile con la vita.

Alimento per api di qualità

a base di saccarosio

APIPUDER® Zucchero in polvere

APIINVERT® Sciroppo alimentare con frutosio

APIFONDA® Pasta alimentare

NUOVO "BIO" APIINVERT® Sciroppo alimentare con frutosio

Potete ricevere ulteriori informazioni dal Vostro rivenditore specializzato:

apicoltura f/lli Comaro

di Comaro Claudio & C. s.n.c.

33010 REANA DEL ROJALE (Udine) - Via C. Nanino,31 - Tel. 0432/857031 - Fax 0432/857039

E-mail:comaro@xnet.it - www.apicolturaonline.it/flli comaro - www.comaro.it

Siamo presenti alla Fiera APIMELL di Piacenza dal 5 al 7 marzo 2010

NOVA basic®

Estrattore opercolo/miele a ciclo continuo

Nova Basic é un estrattore di opercolo/miele in acciaio inox AISI 304, che lavora in automatico e a ciclo continuo. Una macchina che rappresenta il meglio nel processo di separazione e recupero del miele dalla cera di disopercolatura.

COSMINOX®

INNOVATIVE TECNOLOGICAL MACHINERY

95019 Zafferana Etnea (CT) Via Marconi 108

Tel. 095 7080651 - Fax 095-954935

E-mail: info@cosminox.com - http://www.cosminox.com

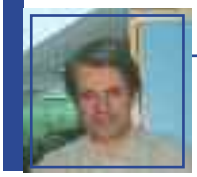
Da oggi in Calabria puoi lavorare la tua cera in un impianto di nuova generazione avendo il massimo della qualità, igiene e sicurezza sanitaria. Si effettua inoltre lavorazione BIO certificata e vendita di fogli cerei di sola cera italiana sia BIO che convenzionale. Nel caso di eccedenza, ritiriamo la tua cera a prezzi di mercato.

L'azienda produce, inoltre, miele monofora, multiflora e sciami artificiali.

Apicoltura **ALBO LUIGI**

C.da Timperosse
S.S. 107 Km. 129 Crotone-Cosenza
88831 Scandale - Kr
Tel. 0962/54718 - 339/7149923

Ambasciatori dei mieli



di C. Olivero

IL NUOVO MODO DI VEDERE IL MIELE

Un anno di attività di AMI

Da qualche mese non ho più scritto su queste pagine, nel frattempo ho letto insieme a voi le esperienze di altri collaboratori di Ami ed ho avuto il tempo per alcune meditazioni che, sempre con voi, vorrei condividere.
In realtà, il primo elemento che mi ha fatto riflettere è ancora meno recente; ho infatti ripensato al momento in cui abbiamo iniziato a scrivere della nostra passione per il miele, ho ripensato a quanto poteva apparire strano ai più il voler parlare non di api bensì di miele e non di miele da produrre e da vendere, ma da mangiare…. Sono passati solo tre anni e come è bello scoprire che ciò che era sembrata una stranezza è ora sempre più apprezzato. Avete mai provato con la frutta? Avete mai provato con il formaggio? Non sono forse questi gli slogan che quasi quotidianamente si possono ascoltare? E' nato un modo nuovo di promuovere il nostro miele!
Dopo una stagione fortunata per le produzioni, ecco la sorpresa di vedere che i prezzi sono comunque in linea con gli anni precedenti e che alcuni mieli come il castagno o l'eucalipto, che un tempo non avevano mercato, sono oggi ricercati. Sicuramente il miele è prodotto simbolo e lo abbiamo visto tutti con i regali di Natale. E' cambiato il modo di pensare al miele, non più solo un dolcificante, ma un alimento prezioso per la nostra tavola.
Vedere realizzarsi nel giro di pochi anni molti degli obiettivi che ci eravamo proposti è certamente fonte di soddisfazione. In pochi anni è successo di più, non parlo solo di traguardi raggiunti, ma si sta realizzando un sogno. Quando avevamo cominciato a parlare di miele vi era il ti-

L'apiario nel parco di Massaciuccoli dove si produce il pregiato miele di spiaggia.

more di essere una elite, ma in poco tempo ci siamo resi conto che tanti avevano la nostra passione. La nascita ed il lavoro di Ami hanno fatto sì che sia ulteriormente allargata la schiera di coloro che amano il miele e vogliono conoscerlo. Conoscere il miele è il presupposto per amarlo di più e per saperlo presentare agli altri. Questo è in sintesi lo spirito di Ami: la ricerca e l'approfondimento del sapere, la diffusione della cultura apistica del miele e degli altri prodotti dell'alveare e, soprattutto, la ricerca di tutti quei valori che l'apicoltura sottende.

Per dare esempio di tutto ciò vorrei proporre un breve resoconto o meglio qualche "flash" sui lavori svolti da Ami negli ultimi mesi. Cominciando dalle ultime cose apparse su "L'Apis" penso che molti, come il sottoscritto, abbiano provato forti emozioni nel leggere le pagine di Andrea Paternoster sulla Scozia ed i mieli di quelle terre. E' senza dubbio un modo singolare per entrare nella vita di un paese lontano…

Certamente più complesso, ma veramente affascinante, il lavoro di Lucia Piana per la caratterizzazione di un miele tropicale, il miele di Algarrobo. Che dire poi dell'entusiasmo che traspare dalle parole di Maria Teresa Lanzinger e Paolo Faccioli alle prese con una nuova idea, un nuovo percorso nati dalla organizzazione del "Concorso Mieli Trentini". O ancora il concorso regionale del Piemonte a Ghemme, intitolato a Franco Marletto, di cui è arrivato un dettagliato resoconto da parte degli organizzatori insieme a tutte le iniziative realizzate durante la ormai tradizionale manifestazione "Metti il miele in tavola".

Il convegno di Apistoria a Montà d'Alba, nella scorsa primavera; un incontro con tanti interventi da rileggere, meditare e tenere come preziosa testimonianza.

Ancora più indietro nel tempo il resoconto di un viaggio a Tenerife (si tramanda che fu proprio in quella occasione che, nottetempo, qualcuno abbia dato i natali ad Ami) nel quale un gruppo di assaggiatori si confrontò con

Ho assaggiato… per voi

Qualche anno fa (forse il 2003) un amico apicoltore di Dogliani, paese in provincia di Cuneo, famoso per il vino dolcetto, mi fece assaggiare un cioccolatino ripieno di miele. L'apicoltore, Daniele Devalle, un appassionato assaggiatore di mieli, era talmente entusiasta di quel cioccolatino che volle raccontarmi la storia di quella prelibatezza.

Una domenica mattina, in occasione della festa del paese, aveva allestito un banchetto col suo miele in una via del vecchio borgo di Dogliani di fronte alla pasticceria Dellaferrera. Poco dopo si era affacciato il proprietario, Giacomo Raffreddato, per proporgli di pensare a qualcosa da fare insieme. Il pomeriggio della domenica il pasticcere era già al lavoro e verso sera fu pronto a fargli assaggiare quel cioccolatino appena ideato. Cioccolato fondente ripieno di miele di acacia. Anch'io apprezzai, ma non mi trattenni dal proporre alcune varianti: perché non miele di tiglio per il sapore di menta, oppure castagno, così il miele si sente, o ancora agrumi per dare freschezza florale?

In questi giorni ho avuto l'occasione di fare un salto a Dogliani per incontrare i protagonisti della vicenda. I cioccolatini con il miele sono tre. Il primo con cioccolato fondente e ripieno di nocciola (Tonda Gentile delle Langhe) e miele di tiglio, il secondo con cioccolato al latte, nocciola e miele di castagno ed il terzo ripieno di cioccolato bianco, miele millefiori delle colline monregalesi e uvetta imbevuta in grappa di moscato invecchiata cinque anni. Eccovi le sensazioni di bocca, per dovere di cronaca e farvi venire l'acquolina: il primo sentore per i primi due cioccolatini è il miele, poi si sente la nocciola ed infine la bocca è pronta ad accogliere tutta la dolcezza del cioccolato. Anche con la grappa il miele non sfigura ed anche qui il cioccolato arriva per ultimo, quando la bocca vuole accogliere tali sensazioni.

Anche altri pasticceri possono produrre tali prelibatezze? Il prodotto è coperto da brevetto, brevetto industriale che riguarda ogni tipo di cioccolatino ripieno di miele o frutta secca. A questo punto se volete approfondire l'argomento non resta che cercare questa preziosa pasticceria o l'apicoltore che fornisce il miele.

Le dune dove cresce l'elicriso. Il profumo dell'elicriso è un vero mistero. *(Foto di C.Olivero)*

le esperienze locali, collaborando nella definizione dei loro mieli monoflorali. Il secondo viaggio di Ami è poi stato nell'estate del 2008 a scoprire la lavanda, il suo miele ed i profumi di Grasse e della Provenza.
Sempre in relazione ai profumi, pochi giorni fa, si è tenuta a Pisa una "due giorni" di confronto. Il primo appuntamento è stato per un corso su biochimica, leggi chimiche e biologiche che regolano olfatto e gusto. Questo perché la maggior parte delle scoperte sull'olfatto umano derivano da studi recentissimi, tutti posteriori al 2000, ed è fondamentale essere informati. Fra le attiviste del gruppo Ami dobbiamo ringraziare soprattutto Carla Mucinat che è la vera esperta del settore.
Più umano, almeno per i profani, ma non per questo meno interessante, il programma del secondo giorno con la visita alla tenuta di San Rossore nel parco di Massaciuccoli alla ricerca del miele di spiaggia. Un miele veramente unico, caratterizzato dal profumo dell'elicriso, tipico arbusto delle dune incontaminate del mediterraneo. Le api visitano questi fiori non per raccogliere nettare o polline, ma per coglierne soprattutto gli aromi (sarà fra breve uno scoop…).
A Bra invece è stato tentato con successo l'avvicinamento fra miele e frutta. E poi mille occasioni che hanno visto come protagonisti tanti di AMI. Interventi nelle scuole in ogni dove e per bimbi e ragazzi di ogni età, dalle materne all'Università del gusto e tante degustazioni e sponsorizzazioni sportive, un mare di attività di cui raccogliamo le testimonianze, davvero tante, che certamente contribuiscono alla realizzazione dei nostri obiettivi. Al più presto, con la realizzazione del sito di Ami, per ora in allestimento, tutte queste iniziative saranno amcora più visibili per tutti.

DVD "I RE DELLE API"

Uno strumento indispensabile di comprensione e promozione dell'apicoltura italiana

UN DVD CHE REGALA CONOSCENZE, CURIOSITÀ ED EMOZIONI NEL SUCCEDERSI DELLE STAGIONI IL MONDO DEGLI APICOLTORI ITALIANI

IL CICLO BIOLOGICO DELLE API
API, FIORI E TERRITORI UNA RELAZIONE SENZA FINE!

LA TRADIZIONE E L'INNOVAZIONE DELLE PRODUZIONI APISTICHE DI QUALITÀ
APPASSIONATI, SOLIDALI, CAPACI DI COSTRUIRE INSIEME... APICOLTORI D'ITALIA!

UN INTENSO VIAGGIO DALLE ALPI ALLA SICILIA
NELLA VARIOPINTA TAVOLOZZA DEI MIELI, DEI FIORI, DEGLI AROMI E DEGLI UOMINI APPASSIONATI DEL COSMO DELL'ALVEARE

del regista Luigi Cammarota

Durata 53 minuti. Prodotto da **ETABETA S.p.A**. con la collborazione di:
A.A.P.I. - U.N.A.API. - Aspromiele. Il prezzo è di **16,00 euro**.

GIOCO DELL'APE

Scopri, giocando, il mondo delle api

Autori: Federico Roggero, Massimo Carpinteri

Il gioco è composto da: • una plancia di gioco 70x50 plastificata • 150 carte domanda plastificate • 60 carte eventi plastificate • 240 casette di carta plastificate (di 4 diversi tipi) • 16 carte tecniche plastificate • volume di introduzione 20 pag. a colori • 1 dado • 2 pedine "apicoltori"

Il prezzo è di **35,00 euro**.

LE API DEL NONNO

Quando la conoscenza passa di generazione in generazione

UN PERCORSO DI COMPRENSIONE DOVE ILLUSTRAZIONI E STORIA SANNO CONDURRE "PER MANO"

Disegni di ***Federico Roggero*** Testi di ***Massimo Carpinteri***
Fumetto di **48** pagine con questionario di apprendimento.
Edito da **Aspromiele**. Il prezzo è di **3,50 euro**

SCHEDA DI ORDINE

Da compilare e inviare via fax allo **0131-250368** o spedire ad: **ASPROMIELE - CORSO CRIMEA 69 - 15100 ALESSANDRIA**

Il/la sottoscritto/a ..... (nome e cognome o ragione sociale della ditta)
Via ..... c.a.p ..... località ..... prov .....
P.IVA ..... C.F. .....

-- PER L'ESECUZIONE DELL'ORDINE è NECESSARIO COMUNICARE PARTITA IVA (SE SI è TITOLARI) E CODICE FISCALE --

e-mail: ..... tel .....
richiede l'invio di:

☐ n..... copie del DVD **"I Re delle Api"** a euro 16,00 l'una
☐ n..... scatola de **"Il Gioco dell'Ape"** a euro 35,00 l'una.
☐ n..... copie del fumetto **"Le api del nonno"** a euro 3,50 l'una

Pagherò l'importo (maggiorato delle spese di spedizione € 5,00 per il dvd e per il fumetto - € 8,00 per il gioco) a mezzo contrassegno postale al ricevimento del materiale.

Data ..... Firma .....

LA LIBRERIA

La posta dei lettori

a cura di U. Grassone

IL BAMBINO E L'AVVOLTOIO

Buon giorno, sono un vostra affezionata lettrice, nonché, ovviamente, apicoltrice. Vi scrivo in merito alla fotografia apparsa a corredo dell'articolo di Armando Lazzati (molto interessante ed esaustivo) sulla fame nel mondo (L'Apis n°1 2010, n.d.r.). Forse sarò all'antica ma la fotografia che ritrae un bambino negli ultimi istanti della sua vita pronto per essere mangiato da un avvoltoio mi sembra inopportuna. Credo che continuare ad infarcire l'informazione (anche quella più nobile, come in questo caso) di immagini sempre più forti porti ad una pericolosa gara senza fine tra chi da più "pugni nello stomaco" al lettore o al telespettatore. Oltretutto, questa continua rincorsa al lasciare sconcertati, creerà, col tempo, una soglia di tolleranza tale da assuefare anche davanti alle peggiori nefandezze.
Ringrazio per l'attenzione.

Michela Stroppa

Gentile Sig.ra Stroppa, siamo lieti di aver ricevuto la sua lettera. Questo le sembrerà forse paradossale considerando che, in modo argomentato e civile, nel suo scritto si palesa una forte critica. Ne siamo lieti poiché ci permette di coinvolgere lei, e presumibilmente altri lettori di L'Apis, nelle decisioni, sempre opinabili, che la Redazione spesso si trova a prendere. In effetti l'opportunità di pubblicare la fotografia a cui si riferisce è stata oggetto di animato dibattito redazionale. Si potevano scegliere immagini diverse, diciamo meno impattanti, in cui l'assoluto degrado e l'estrema povertà fossero, anche se in minor misura, evidenti. La nostra rivista, converrà, non è declinata in stile gridato, non lascia spazi al chiacchiericcio, al gossip e alla "polemica per la polemica", come da andazzo sempre più diffuso, purtroppo da qualche tempo anche nel comparto apistico. Tantomeno ci pare opportuno entrare nel gioco dell'immagine ad effetto detonante, consci, come giustamente sottolinea lei, che questo, oltre ad essere un modo di operare squallido ed opportunista, porterebbe effettivamente a sicura "assuefazione".
Alla fine abbiamo ritenuto che questa fotografia, nella sua indescrivibile atrocità, rappresentasse nel modo più consono che cos'è davvero la fame oltre ad essere lo strumento più adatto per sottolineare come sia stato drammaticamente assurdo che coloro che si autodefiniscono "Grandi del Mondo" non siano riusciti ad arrivare ad alcuna decisione, rimandando a data da definirsi un qualche intervento concreto.
La ringraziamo ancora per l'interesse e il contributo dimostrato.

La Redazione di L'Apis

PRODUZIONE E VENDITA DI CARAMELLE AL MIELE

A Natale ho visto vendere caramelle al miele da parte di un apicoltore. Non sono però riuscito ad avere informazioni in merito alla questione burocratica legata a questa produzione.

Un apicoltore può trasformare il prodotto miele in caramella rientrando sempre nell'attività agricola? Si può utilizzare per questo tipo di produzione lo stesso laboratorio autorizzato per l'estrazione e confezionamento del miele? Grazie se riuscite a chiarirmi la questione.

Paolo da Udine

Un quesito analogo venne posto alcuni anni fa e già all'epoca si fece riferimento al nostro collega Vanni Floris, che cura il Forum sulla normativa del sito www.mieliditalia.it.
Prodotti quali caramelle, creme alimentari, confetture e simili non rientrano nella categoria "derivati" dal miele e pertanto queste tipologie di lavorazioni devono essere oggetto di DIA specifica, così come deve essere prevista una specifica procedura di autocontrollo (HACCP), in quanto non rientrano nella fase di produzione primaria, e deve essere garantita la tracciabilità di tutte le sostanze utilizzate nella produzione.
Importante poi ricordare che:

- i prodotti apistici o comunque i prodotti agricoli riconducibili all'attività di imprenditore agricolo (quindi candele di cera d'api, confetture di miele e frutta, pappa reale) rientrano nell'attività dell'imprenditore agricolo e quindi non sono soggetti alla disciplina del commercio.
- Gli altri prodotti (caramelle al miele, pomata con veleno d'api, cosmetici a base di miele, attrezzature apistiche) non sono prodotti agricoli, né prodotti agricoli "valorizzati", quindi la loro vendita al dettaglio è soggetta alla disciplina del commercio; dal punto di vista fiscale il reddito è da considerarsi prodotto da attività commerciale.

Da tener presente, inoltre, l'incidenza del reddito per attività commerciale, che può determinare la perdita della qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP), se appunto l'attività commerciale diventa preponderante.

VICINI DI APIARIO

Buongiorno, vorrei porvi una questione: da anni ho le api in una bella postazione. Bella dal punto di vista produttivo, ma anche per l'invernamento; verso lo scorso ottobre è arrivato un altro apicoltore che ha posizionato una cinquantina di alveari ad una distanza di 500-600 metri dai miei. Posto che conosco abbastanza bene questo nuovo vicino e che proprio per questo mi ha disturbato la sua imposizione, come mi devo comportare affinché il prossimo anno le mie api non abbiano problemi di cibo o sanitari?

Claudio – Torino (e-mail)

Mettendo da parte il disappunto per la comparsa di un vicino di apiario, occorre considerare che gli aspetti di maggior rilievo in questi casi sono rappresentati dalla diversità di tecniche di conduzione e di gestione sanitaria di ciascun apicoltore, più che dalla mancanza di cibo. Citiamo alcuni esempi: incauto prelievo dei melari, famiglie scarsamente accudite e saccheggiate, dispersione di materiale apistico, cure/non-cure sanitarie che contribuiscono a "contaminare" il vicinato… Per l'accertamento delle risorse disponibili, posto che lo sfruttamento delle stesse è in funzione delle cure e della capacità del singolo apicoltore, è sufficiente verificare se il risultato produttivo è analogo a quello di altri apiari gestiti dallo stesso apicoltore, piuttosto che confrontare la resa conseguente alla gestione di mani e teste differenti.
Per prevenire eventuali battibecchi, l'unica raccomandazione è di collaborare e confrontarsi il più possibile con il vicinato sulle tecniche gestionali e, soprattutto, su quelle sanitarie.

APICOLTORI DI GALIZIA E DI TOSCANA: IL PRIMO PASSO DI UN CAMMINO DI AMICIZIA

Sempre più apicoltori al mondo capiscono che, quando le difficoltà sono molte, l'investimento più importante è quello di condivisione e conoscenza; anche per questo sono sempre più frequenti gli incontri, le visite e i viaggi apistici. In qualche occasione però dalla conoscenza scaturiscono collaborazione e una prospettiva programmatica di partenariato apistico.

di Andrea Terreni

Spesso gli incontri importanti si fanno per caso, un caso ha creato le condizioni di un incontro fra due apicolture regionali d'Europa che crediamo molto promettente di sviluppi futuri.
Una delegazione mista, composta da rappresentanti di AGA (Associazione Galiziana Apicoltori) e di Erica, la cooperativa apistica Gallega che commercializza il miele prodotto da alcune centinaia di soci, è stata ospite di ARPAT e Apitoscana per una settimana del mese di dicembre 2009 in Toscana.
La settimana è stata densa di lavoro e di scambi reciproci di esperienze, sia fra le associazioni che fra le due cooperative. Visite ad alcune significative aziende apistiche della nostra regione, incontri e confronti fra i gruppi dirigenti, visita agli impianti ed agli apiari. Nonostante la straordinaria nevicata di sabato 19 abbia fatto saltare l'incontro conclusivo della visita, che si sarebbe dovuto tenere durante il tradizionale convegno natalizio di ARPAT, l'entusiasmo, per le affinità di idee e di obiettivi che accomunano il lavoro delle due organizzazioni, ha fatto nascere l'idea di un gemellaggio fra le due regioni apistiche europee che si sviluppi nei prossimi anni, rafforzando gli scambi di esperienze e varando un vero e proprio programma comune di attività. Ad esempio tra il programma di selezione finanziato dalla regione Galiziana, sotto la responsabilità del veterinario Gonzalo Calvo, e il progetto Ligustica che si sta costruendo in Toscana.
Della delegazione gallega, oltre al Dott. Gonzalo, facevano parte Xosè Manuel Docampo, apicoltore membro del Consiglio Direttivo di AGA e Paula Souto responsabile della Cooperativa Erica.
La difesa dell'ambiente e la lotta contro gli abusi nell'uso dei pesticidi, un lavoro concreto di selezione sulle api mirato a recuperare gli ecotipi regionali, rafforzando contemporaneamente le naturali capacità delle api di contrastare i parassiti e le patologie, la messa a confronto delle esperienze di commercializzazione collettiva del miele prodotto dagli associati, facendo della naturalità e della eccellenza le principali armi competitive. Questi i tre punti fondamentali nei quali le delegazioni hanno trovato una grande, se non addirittura assoluta, comunanza d'idee. Quindi è maturato il progetto di un protocollo d'intesa che veda, attraverso scambi di delegazioni, scambi di ospitalità reciproca di apicoltori per stage di formazione, programmi di lavoro in rete sui quali cercare di coinvolgere altre regioni europee, i passi concreti successivi su cui proseguire per un pragmatico ed efficace gemellaggio.
I gruppi dirigenti di AGA e di ARPAT hanno assunto l'impegno di elaborare una bozza di protocollo d'intesa per il gemellaggio, bozza che sarà confrontata e sottoscritta in occasione del tradizionale convegno gallego che chiude la stagione apistica primaverile, che vedrà anche la partecipazione della delegazione toscana che sarà ospite in Galizia.

Apicoltori di Galizia e Toscana: una convergenza di contenuti e obiettivi, ben rappresentata nel ritrovarsi casualmente a Montpellier, con analoghe parole d'ordine e ben visibili!

Allarme terrorismo in un aeroporto californiano

La scoperta di cinque contenitori di plastica pieni di un "liquido dall'aspetto sospetto" ha innescato un allarme terrorismo in un aeroporto della California. Il sito è stato prontamente evacuato e il traffico aereo bloccato per due ore. Un portavoce dell'FBI ha poi dichiarato che si trattava di semplice miele. Lo sceriffo della contea di Kern ha poi spiegato che per le apparecchiature di rivelazione il miele risultava simile al famoso esplosivo TNT. Il proprietario del bagaglio, un giardiniere di 31 anni, è stato rilasciato dopo alcune ore di custodia giudiziaria.

Dimostrate in laboratorio le proprietà antibatteriche e antiossidanti del propoli

La natura è una fonte inesauribile di potenti principi benefici per la salute. Fra questi c'è il propoli che da tempo viene considerato un vero e proprio toccasana. Un progetto, che vede la collaborazione dell'Istituto Basco di Ricerca Agraria, della Fondazione che promuove i prodotti locali e delle Associazioni di apicoltori, ha dimostrato scientificamente natura ed entità degli effetti salutari del propoli.
Il propoli in media è costituito da circa il 50% di resine e balsami, 20-25% di cera, 5-10% di oli essenziali, 5% di polline e un 5% di altre sostanze (minerali, enzimi, ecc.). In pratica il propoli è il principale responsabile dell'asepsi del favo, soprattutto in quei luoghi che a causa della temperatura e dell'umidità potrebbero essere focolai d'infezione.
Il gruppo di ricercatori baschi ha analizzato le due azioni principalmente attribuite a questa sostanza: antibatterica e antiossidante.
Nel primo caso i ricercatori hanno esaminato la crescita batterica in colture da laboratorio, in presenza di diverse concentrazioni di propoli: già a bassissime quantità si osservava una riduzione nella crescita batterica. I batteri presi in esame sono: *Strepotococcus mutans* (responsabile della carie dentale), *Candida albicans* (infezioni vaginali), *Salmonella tiphy* (salmolnellosi), *Helicobacter pilori* (ulcere allo stomaco) e *Saccharomyces cerevisiae* (quest'ultimo ha un ruolo opportunistico in patologie come l'AIDS, le leucemie ecc.)
Per quanto riguarda l'aspetto antiossidante, lo studio si è concentrato sulle capacità del propoli di neutralizzare i radicali liberi, molecole che secondo alcune teorie si accumulano all'interno delle cellule provocando l'invecchiamento dell'organismo e che stanno alla base di alcune patologie, come il cancro e l'Alzeheimer. I ricercatori hanno generato artificialmente i radicali liberi in laboratorio facendoli reagire con il propoli ed eseguendo poi delle analisi spettrofotometriche. I preparati a base di propoli hanno effettivamente mostrato una grande azione inibitoria nei confronti dei radicali liberi.
Secondo queste analisi il propoli è risultato contenere una grande quantità di agenti biologicamente attivi, soprattutto flavonoidi, ben noti per le qualità antiossidanti. Secondo gli scienziati sono proprio i flavonoidi a essere responsabili delle innumerevoli proprietà medicinali del propoli: antimicotiche, antifungine, antivirali, antitubercolari, citostatiche, antiallergiche, antitossiche, ipotensorie, emostatiche.
(da http://oggiscienza.wordpress.com/2009/10/28/)

da aprile ad ottobre
vendo nuclei e famiglie in produzione e api regine di razza ligustica
Apic. Gandolfi - Case Orsi 267 - Baselica Duce - Fiorenzuola D'Arda (PC)
Tel. 0523-983683 - cell. 339-2446286 - e-mail:apicoltura.gandolfi@gmail.com

notizie in breve

Per preparare e vendere "miele e nocciole" non è più necessario l'HACCP e, conseguentemente, non si è tenuti a pagare l'ultima gabella "sanitaria"

La produzione di prodotti a base di miele, all'interno dell'azienda apistica, rientra nella produzione primaria. Il Reg. europeo 852/2004/CE e le Linee guida della Conferenza Stato Regioni (9/02/06) hanno inequivocabilmente stabilito che "*Tutte le attività relative alla produzione dei prodotti derivanti dall'apicoltura deve essere considerata produzione primaria, compreso l'allevamento delle api, la raccolta del miele ed il confezionamento e/o imballaggio nel contesto dell'Azienda di apicoltura*".
Questo, oltre ad una semplificazione dell'iter autorizzativo, comporta l'esonero dalle procedure di autocontrollo (HACCP) e la sola adozione delle *Buone Pratiche di Produzione;* secondo alcune interpretazioni, tuttavia, tutto ciò non comprenderebbe la produzione di alcuni prodotti a base di miele. Per fabbricarli diventerebbe pertanto necessario seguire le procedure HACCP.

Le Linee Guida al Decreto Legislativo 194 del 19 novembre 2008 redatte dalla Regione Lombardia in data 10 dicembre 2009 recitano: "…*esempi di produzione primaria relativi a prodotti di origine animale possono essere:…la smielatura, il confezionamento, nonché la fabbricazione di prodotti a base di miele (miele e nocciole, miele e frutta, ecc.), prevalentemente con il proprio miele.*"
Questi preparati a base di miele, quantomeno quanto prodotto miscelando prodotti agricoli prevalentemente con il proprio miele, all'interno delle aziende apistiche, pertanto rientrano tra i prodotti primari.
Conseguenza ulteriore e rilevante: l'apicoltore che li fabbrica è conseguentemente esonerato dal pagamento delle gabelle previste nel DL. 194 del 19/11/08

compro vendo

- Vendo sciami artificiali su 5 telaini. Tel. 0331-432250. Ore serali.
- Apicoltore ligure vende 100 nuclei e 100 famiglie di api a partire dal 15 marzo p.v. Telefonare a Giampaolo Tel. 0182-993602 Cell 339-7711392.
- Apicoltore lombardo (Brianza) vende 100 famiglie su 10 telaini, nuclei e covata. Telefonare allo 0362-590970. Ore pasti
- Da marzo a settembre vendo famiglie di api su 5 e 10 telaini. Tel. 0586-660256 Cell 338-3638686

offro lavoro

- Azienda apistica professionale, zona Asti-Torino, ricerca collaboratrice o collaboratore nell'allevamento di api regine. Si tratta di un lavoro stagionale e part time ma, in caso di proficui risultati e soddisfazione reciproca, non si escludono ampliamenti di orari. Non si richiede obbligatoriamente una buona esperienza. E' un tipologia di lavoro che non presuppone sforzi fisici ma concentrazione e precisione. Per informazioni telefonare al numero: 335-205763

- Azienda apistica lombarda specializzata in produzione di miele, sciami e regine cerca Apicoltore esperto o con attitudine ad imparare, munito di patente preferibilmente C, disponibile al lavoro straordinario, abituato alle punture. Se straniero con permesso di lavoro in regola. Retribuzione proporzionata alle capacità. Da inizio aprile per 3 o 6 mesi. Disponibilità all'aiuto per ricerca alloggio. Per contatti : info@lucabonizzoni.it Tel. 347-8374467

- Cercasi giovane/i disponibile/i rilevare avviata azienda apistica attrezzata nomadismo circa 300 arnie, completa di attrezzato laboratorio di smielatura. zona di Morozzo (CN). Cell. 328-2894691 Tel.0171-691450

2009: Crollano i redditi agricoli

L'Eurostat ha diffuso le stime sui redditi agricoli dell'anno appena chiuso. L'Italia, con un calo del 25,3%, è, dopo l'Ungheria (-35,6%), il Paese dove si fatica di più a campare di agricoltura. Non stanno bene neanche la Germania (-21%) e la Francia (-19,8%). La media dei 27 Paesi dell'Unione Europea fotografa un calo del 12,2%.
Le imprese agricole, nel corso del 2009 hanno registrato enormi difficoltà e perdite di redditività. La crisi è stata alimentata da una flessione della domanda sia interna che estera, a sua volta determinata dalla situazione economica internazionale; flessione sia delle vendite alimentari al dettaglio che dell'export agroalimentare. L'offerta ha trovato minori sbocchi con un conseguente crollo delle quotazioni.
In Italia si registra un calo del valore sia della produzione vegetale (-13,2%) che della produzione animale (-9,7%). Per quanto riguarda la produzione vegetale, la perdita di valore e' quasi interamente dovuta alla diminuzione dei prezzi (-12,4%), mentre i volumi sono diminuiti leggermente (-0,8%). I prezzi sono scesi per tutte le categorie di prodotti vegetali, tranne le piante e i fiori (0,3%). Le maggiori riduzioni di prezzo sono state rilevate per i cereali (- 27,5%), le colture industriali (- 15,6%) e la frutta (-2,3%). La diminuzione del valore della produzione animale nel 2009 è la conseguenza di un calo significativo dei prezzi alla produzione (- 8,7%) e di un leggero abbassamento dei volumi (-1,1%). I prezzi sono scesi per le tre categorie più grandi di prodotti di origine animale: latte (- 20,3%), suini (- 4,2%) e bovini (- 1,8%). Secondo la Confederazione Italiana Agricoltori tra il 2002 ed il 2008 i redditi delle imprese agricole sono diminuiti del 21%, con soli due anni di variazioni leggermente positive. Nel 2009 la mazzata!

Lotta biologica al cinipide del castagno

Il cinipide del castagno (Dryocosmus kuriphilus) attacca foglie e germogli provocando la formazione di galle che compromettono lo sviluppo vegetativo e la fruttificazione. Il servizio fitosanitario dell'Emilia Romagna, in collaborazione con l'Istituto di Entomologia dell'Università di Torino, sta portando avanti lanci sperimentali di *Torymus sinensi*, un parassitoide in grado di parassitizzare le larve del cinipide, nel tentativo di definire strategie di difesa alternative alla lotta chimica che si è rivelata inefficace. La scorsa primavera sono stati effettuati lanci inoculativi in alcuni giovani castagneti finalizzati ad aumentare la popolazione naturale del parassita. In inverno le galle contenenti le larve parassitizzate saranno raccolte e da queste prelevati nuovi esemplari del parassitoide da utilizzare per nuovi lanci inoculativi in altri castagneti. (da Terra e Vita)

Sostegno governativo agli apicoltori statunitensi

Il segretario dell'Agricoltura, Tom Vilsack, ha annunciato che l'USDA ha lanciato il nuovo programma (SURE) in conformità con il Farm Bill del 2008, per sostenere gli agricoltori che hanno subito perdite nella produzione agricola del 2008; la perdita di raccolto di miele è riconosciuta quale una delle voci del programma. Vilsack ha dichiarato: "I produttori riceveranno i pagamenti a partire da gennaio, in tempo per la pianificazione del raccolto del prossimo anno".

La scomparsa di un grande studioso: Remy Chauvin

Il professor Remy Chauvin, biologo ed entomologo noto per il suo lavoro su insetti sociali ed uccelli, professore onorario dell'Università di Parigi 5, è morto all'età di 96 anni. Autore, fra l'altro, di un trattato dedicato alla biologia delle api, è stato uno dei più importanti studiosi del comportamento sociale delle api.
Nel solco dell'operato di Konrad Lorenz, è autore di numerosi libri, in gran maggioranza dedicati all'etologia degli animali. E' sempre stato peraltro in prima fila nella difesa dei diritti degli animali. Ha formato e indirizzato una moltitudine di allievi, contribuendo non poco alla diffusione dell'interesse per la sua disciplina, sia nell'ambito accademico francese che all'estero. Infine, è stato anche, sotto pseudonimo, autore di pubblicazioni di fantascienza.

Quanti sono i "Giuda" nelle pubbliche amministrazioni?

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare è stata accusata di poca trasparenza e di scarsa credibilità in seguito alle dimissioni di Suzy Renckens (del gruppo di esperti di riferimento sugli OGM) che ha scelto di andare a lavorare per la Syngenta. La specialista belga Suzy Renckens dirigerà un settore della multinazionale svizzera dopo essere stata coordinatore scientifico delle attività del OGM Panel dal 2002 al 2007 dell'Agenzia Europea. Il ruolo dirigenziale nell'EFSA include la preparazione di dossier e linee guida sulla valutazione del rischio sanitario e ambientale dei prodotti transgenici, ma anche rapporti constanti di intermediazione con la Commissione, gli scienziati e l'industria delle sementi biotech coinvolta nell'iter di approvazione.

Proprio per le particolari responsabilità del lavoro che gli esperti sono chiamati a svolgere, il regolamento dell'Autorità prevede che i membri del comitato scientifico e dei vari Panels dichiarino annualmente e all'inizio di ogni meeting i propri interessi finanziari e intellettuali. Per questo motivo "Testbiotech", un'organizzazione tedesca che si occupa del monitoraggio delle attività dell' EFSA, ha accusato l'ente di non aver reso di dominio pubblico la nuova posizione della Renckens quale dirigente presso la Syngenta.

(da http://en.cop15.dk)

La bistecca che distrugge il pianeta

L'impatto ambientale del consumo di carne è molto più devastante di quanto non si sia pensato finora. Lo affermano gli scienziati americani Robert Goodland e Jeff Anhang, coautori di *Livestock and Climate Change*, uno studio pubblicato dall'autorevole World Watch Magazine.
Dallo studio è emerso che oltre metà dei gas serra (GHG) prodotti oggi dall'uomo sono emessi dagli allevamenti industriali di bestiame. Già nel suo dossier del 2006 *Livestock's long shadow* (*La lunga ombra del bestiame*) la FAO aveva attestato come il settore della produzione di carne sia causa del 18% delle emissioni totali di gas serra dovute alle attività umane: una percentuale simile a quella dell'industria e molto maggiore di quella dell'intero settore dei trasporti (13,5%). Ma secondo le più recenti rilevazioni effettuate da Goodland e Anhang, il bestiame e i suoi sottoprodotti immettono nell'atmosfera oltre 32.6 miliardi di tonnellate di biossido di carbonio all'anno, ovvero il 51% delle emissioni di GHG prodotte annualmente nell'intero pianeta. La carne presente nella nostra dieta è responsabile, insomma, dell'immissione in atmosfera di una quantità di gas serra (anidride carbonica), metano, ossido di azoto e simili) ben maggiore di quella immessa dai mezzi di trasporto o dalle industrie. Il motivo? Per la produzione di 225 grammi di patate si emette una quantità di CO2 pari a quella generata dal guidare un'auto per 300 metri. Per la stessa quantità di asparagi è come guidare la stessa auto per 440 metri. Per la carne di pollo molto di più: 1,17 k; per il maiale 4,1 km e per il manzo 15,8 chilometri.
Lo studio *Livestock and Climate Change*, in inglese, è disponibile all'indirizzo: *(da http://www.worldwatch.org/node/6294)*

CARLO SESSA S.p.A.
Via Venezia 39
20099 Sesto S.Giovanni (MI)
Tel. 02/2402051 - Telefax 02/2428070
Cell. 335/6351687

POLLINE
PAPPA REALE E PAPPA REALE BIOLOGICA
PROPOLI

CORRISPONDENZA: Casella Postale 50 - 20099 Sesto S. Giovanni (MI)
Web: www.carlosessa.it • E-mail: apicoltura@carlosessa.it

Dalla U.E. 275 milioni di euro per il controllo e la prevenzione delle patologie zootecniche, e per le api?

Il programma europeo per il controllo delle malattie ha già conseguito buoni risultati, quali l'evento epocale della scomparsa della peste bovina. La U.E. non abbassa la guardia sul fronte del controllo delle malattie degli animali e si concentra in particolare sui programmi di lotta alle zoonosi, le malattie trasmissibili dagli animali all'uomo. La Commissione Europea ha infatti approvato in questi giorni oltre 200 programmi di lotta alle patologie degli animali, stanziando per la loro attuazione 275 milioni di euro. Per il prossimo anno la spesa prevista è di 174 milioni di euro, destinati al finanziamento di 76 programmi di controllo ed

eradicazione di 10 diverse malattie degli animali. Fra queste una delle più temibili è la febbre catarrale, conosciuta anche con il nome di blue tongue, diffusa purtroppo in molti Paesi dell'Unione e anche in Italia, dove ha arrecato in passato notevoli danni agli allevamenti. Gli interventi più importanti saranno rivolti al Regno Unito (tubercolosi bovina), all'Irlanda e ai Paesi situati alle frontiere orientali della U.E. e il loro impiego sarà finalizzato alla lotta alle zoonosi quali brucellosi, rabbia e tubercolosi.

Dall'agro-industria il 50% dei gas inquinati

"L'agricoltura industriale e il sistema alimentare globalizzato sono responsabili tra il 44 e il 57% del totale delle emissioni di gas serra a livello mondiale". L'accusa, riportata dall'AIAB, è stata formulata da Henry Saragih, coordinatore generale del Movimento internazionale "Via Campesina" al Klimaforum, il "controvertice" della società civile di Copenaghen. "Se vogliamo veramente affrontare la crisi dei cambiamenti climatici dobbiamo fermare l'agricoltura industriale, che ha fortemente contribuito alla crisi climatica e massacrato i piccoli agricoltori del mondo". *(da Via Campesina: http://www.assorurale.it)*

Dalla Bayer: contaminazione accidentale OGM fuori controllo

La Bayer ha ammesso di non essere in grado di controllare la diffusione dei propri OGM, nonostante gli sforzi attuati per bloccare la contaminazione. La Corte federale degli Usa, lo scorso 4 dicembre, ha condannato la multinazionale a risarcire con 1 milione di euro ciascuno, due coltivatori del Missouri che si sono ritrovati con i propri campi di riso, nel 2006, contaminati da una varietà transgenica sperimentale che l'azienda stava testando. Questo, nonostante, come Greenpeace ha ricordato, la stessa Bayer avesse spiegato che dal 2001 non conduceva più esperimenti su campo. La sentenza, che crea un utile precedente in materia, dimostra che la responsabilità della contaminazione è dell'azienda che produce e coltiva OGM. Da un punto di vista agronomico, invece, quanto rilevato in Missouri è la prova che le coltivazioni sperimentali a campo aperto devono essere bloccate per evitare che il processo di contaminazione diventi irreversibile. Uno studio di Greenpeace calcola che i danni provocati "accidentalmente" dal riso OGM della Bayer nella produzione di riso USA nel 2006 valgono dai 741 al miliardo e 285 milioni di dollari.

(da http://it.greenplanet.net)

Anche Monsanto, ogni tanto, perde soldi!

Anche i ricchi, qualche volta, non ridono. Monsanto, dopo gli elevatissimi guadagni cui, da tempo, era abituata, ha chiuso il primo trimestre del 2010 (che per la legge fiscale statunitense è finito il 30 novembre scorso) con una perdita di 19 milioni di dollari: il corrispondente periodo dell'anno prima era finito con 556 milioni di profitto! Le vendite, soprattutto pesticidi e sementi OGM di mais e soia, sono diminuite del 36%, passando da 2,64 a 1,69 miliardi di dollari.

APIS ASSICURAZIONE R.C. APICOLTORI

Con L'Apis la copertura assicurativa completa delle aziende apistiche

Copertura R.C. - Garanzie prestate:

- massimale unico di euro 2.500.000,00;
- copertura di eventuali danni a cose, persone o animali provocati durante il carico, scarico e trasferimento degli alveari (nomadismo);
- copertura dei danni subiti dai prestatori d'opera (con regolare rapporto di lavoro) nello svolgimento dell'attività apistica;
- copertura dei danni causati a terzi all'interno della sede aziendale;
- copertura dei danni subiti dal proprietario del fondo su cui sono stati collocati gli alveari, in quanto considerato terza persona;
- copertura dei danni provocati anche in caso di colpa grave (es. mancato rispetto delle distanze dai confini) purché non sussista la dolosità;
- estensione territoriale a tutti i paesi facenti parte dell'Unione Europea;
- gestione delle vertenze di danno e copertura delle spese legali "fino a quando la Società Assicuratrice ne ha interesse". Eventuali ricorsi non richiesti dall'assicurazione sono a carico dell'apicoltore. Vengono riconosciute le spese incontrate dall'Assicurato per i legali e i tecnici solo se designati dalla società di assicurazione;
- verrà applicata una franchigia fissa di 250 euro relativamente ai danni a cose;
- l'assicurazione non comprende i danni derivanti da manipolazione industriale e commerciale dei prodotti apistici.

La polizza coincide con l'anno solare, decorre cioé dal 1 gennaio e scade al 31 dicembre.

Tutela legale

Si tratta di una estensione facoltativa della polizza precedente. L'assicurazione concorre fino ad un massimo di euro 10.329,14 alla copertura delle spese sostenute per un legale ed un perito di fiducia dell'assicurato. La società assicura il rischio di tutte le spese di assistenza extragiudiziale, giudiziale e peritale, nonchè informatore occorrenti alla tutela dell'associato, in sede penale, per vertenze in conseguenza dei fatti commessi od attribuiti durante l'espletamento dell'attività svolta.

ASSICURAZIONE R.C. ANNO ASSICURATIVO 2010

COGNOME _____ NOME _____
CODICE FISCALE _____ P.IVA _____
INDIRIZZO _____ N° _____
CITTA' _____ PROV. _____
CAP. _____ TEL. _____
SEDE AZIENDALE (se diverso dalla residenza) _____

In qualità di Socio di Aspromiele e/o abbonato alla rivista L'Apis intendo aderire alla polizza collettiva per:

❍ responsabilità civile (segnare con una crocetta la voce che interessa)

❍ 1 – 100 alveari (20 €) ❍ 101 – 300 alveari (40 €)
❍ 301 – 500 alveari (65 €) ❍ oltre 501 alveari (80 €)

❍ tutela legale (30 €).....

Il premio di _____ è stato versato in data _____ mediante conto corrente postale N° 23728108 intestato a Aspromiele Associazione Produttori Miele c.so Francia 9 - 10138 Torino. Copia del bollettino di pagamento, unitamente al presente modulo compilato, deve essere inviato in busta chiusa a: Aspromiele – C.so Crimea 69 – 15100 Alessandria

In assenza del modulo compilato e sottoscritto, pur avendo effettuato il versamento del premio dovuto, non sarà possibile trasmettere i dati alla compagnia assicurativa e quindi dar corso alla richiesta di sottoscrizione.

La copertura assicurativa è attiva dal 1° gennaio al 31 dicembre 2010. Dal momento della sottoscrizione e del versamento del premio la decorrenza è immediata. In caso di sinistro si invita a contattare rapidamente l'agenzia RBC, Sig. Luca Ballario - tel. 0141/59.26.78 per l'istruzione della pratica di risarcimento.

Luogo _____, data _____

Firma _____

Saranno accettate le polizze sottoscritte e inoltrate entro e non oltre il 15 luglio 2010

Le condizioni della polizza assicurativa sono consultabili all'indirizzo: www.mieliditalia.it/assicura.htm